

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XXXVIII (CXII) Fasc. I

GIUSEPPE FELLONI

Scritti di Storia
Economica



GENOVA MCMXCVIII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860

I - Struttura dell'amministrazione finanziaria

Negli Stati Sabaudi l'amministrazione dei proventi statali spettava al Ministero delle finanze e la loro riscossione era affidata alle diverse «Aziende» e Direzioni in base alla seguente ripartizione:

- 1) All'Azienda generale delle gabelle (dal 1854 Direzione generale delle gabelle, alle dipendenze del Ministero delle finanze) erano attribuiti il dazio di consumo della Città di Torino, le dogane, le gabelle accensate e la vendita del sale, dei tabacchi e delle polveri e piombi.
- 2) All'Azienda generale di finanze (dal 1854 Direzione generale delle contribuzioni e del demanio, alle dipendenze del Ministero delle finanze) spettavano le imposte dirette, le principali imposte sugli affari, i beni demaniali ed il lotto.
- 3) All'Azienda generale dell'estero (dal 1854 Ministero dell'estero) erano affidati i proventi dei consolati all'estero.
- 4) Alla Direzione generale delle poste (sino al 1855 alle dipendenze del Ministero dell'estero, dal 1856 alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici) competevano le poste.
- 5) Alla Direzione generale dei lavori pubblici (alle dipendenze del Ministero omonimo) era assegnata la gestione delle strade ferrate e dei telegrafi.
- 6) All'Azienda generale dell'interno (dal 1854 Ministero dell'interno) erano attribuite le gestioni delle carceri, delle miniere e delle cave demaniali.
- 7) All'Azienda generale di marina era affidato il trasporto dei passeggeri e delle merci sui battelli a vapore dello Stato.
- 8) All'Amministrazione generale delle Regie Zecche spettavano i redditi derivanti dalla monetazione e dal marchio sui lavori d'oro e di argento.
- 9) Al Ministero dell'istruzione pubblica erano assegnati i proventi delle scuole di pubblica istruzione.

* Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, serie I, 1956, vol. III-IV, fasc. 2.

10) All'Ispezione generale del Regio Erario (dal 1854 Direzione generale del Tesoro, alle dipendenze del Ministero delle finanze) competevano infine tutti gli altri cespiti dello Stato.

I prodotti delle Regie Finanze erano esatti a cura delle Aziende generali e delle altre amministrazioni cui competevano, mediante propri agenti contabili; facevano eccezione i proventi di alcuni pedaggi e canali e quelli delle gabelle accensate, l'esazione dei quali era data in appalto.

I suddetti agenti contabili versavano l'intero ammontare delle loro esazioni (materialmente o con giro di conti) nelle tesorerie provinciali, alle quali dovevano anche affluire i prezzi degli appalti e le somme dovute dagli altri debitori dello Stato. Le tesorerie provinciali erano poste alle dipendenze del Ministero delle finanze e soggette alla vigilanza del Controllo generale ed alla giurisdizione della Regia Camera dei Conti; nel 1859 questi due organismi vennero soppressi e le loro attribuzioni devolute alla Corte dei Conti, istituita in quell'anno.

L'esercizio finanziario, o annata finanziaria come era anche chiamato, andava dal 1° gennaio al 30 giugno dell'anno successivo. Alla chiusura di ogni esercizio, il Ministero delle finanze compilava il conto generale attivo e passivo dell'esercizio appena chiuso. In tale conto erano indicate: *a)* tutte le entrate e le spese proprie dell'esercizio; *b)* i residui attivi e passivi degli anni anteriori; *c)* la situazione delle tesorerie; *d)* i conti dell'amministrazione del debito pubblico e degli altri servizi speciali; *e)* la situazione finanziaria generale.

In particolare, ciascuna entrata o spesa propria dell'esercizio era descritta con tre dati: il dato preventivo, il dato consuntivo ed il dato di cassa. I primi due si riferivano all'anno solare; il terzo all'esercizio finanziario. Il dato preventivo rappresentava l'ammontare presunto della entrata o della spesa in ciascun anno solare. Il dato consuntivo indicava la somma per la quale sorse, dal 1° gennaio al 31 dicembre successivo, il diritto dello Stato ad esigerla (entrata «accertata») o il dovere dello Stato a pagarla (spesa «impegnata»). Il dato di cassa indicava invece quanto, di ciascuna entrata accertata o spesa impegnata nell'anno solare, era stato effettivamente riscosso o pagato dallo Stato nel corso dell'esercizio finanziario, ossia tra il 1° gennaio dell'anno di cui si rendeva il conto ed il 30 giugno dell'anno successivo. I residui attivi e passivi consistevano nelle entrate accertate e nelle spese impegnate degli anni anteriori, che lo Stato doveva ancora riscuotere o pagare alla fine dell'esercizio precedente. Di ciascun residuo attivo o passivo si indicava la somma dovuta allo Stato o dallo Stato al 30 giugno dell'anno anteriore (data alla quale si chiudeva l'esercizio precedente), la somma riscos-

sa o pagata nei dodici mesi successivi ed infine quella che rimaneva ancora a credito o debito dello Stato alla chiusura dell'esercizio.

II - Territorio e popolazione

Gli Stati Sabaudi avevano, nel 1848, una popolazione di diritto di 4,916 milioni di abitanti (1838: 4,650 milioni; 1858: 5,195 milioni), distribuiti nel territorio di kmq. 74.935 delimitato dal trattato di Vienna.

I confini del Regno non subirono modifiche sostanziali sino alla seconda guerra di indipendenza. Delle profonde alterazioni di quegli anni, tuttavia, la sola che interessi la comparabilità territoriale dei dati presentati è la cessione alla Francia della divisione della Savoia e della provincia di Nizza eccettuati i comuni di Briga e Tenda (in complesso kmq. 13.596 e, secondo il censimento del 1858, 709.000 abitanti). Ed infatti, nelle entrate dello Stato relative al 1860, i proventi erariali dei territori di Nizza e Savoia sono inclusi solo per alcuni mesi, sino a quando cioè passarono sotto l'amministrazione francese. Non è facile determinare quale era, nel bilancio statale, il contributo di questi territori. Tuttavia, alcuni elementi disponibili fanno pensare che la perdita della Savoia e di Nizza incise probabilmente nella misura del 10% circa¹; ciò rappresenta, per il 1860, un minor afflusso di 9-10 milioni di lire².

¹ Malgrado le ricerche fatte, non si sono trovate le entrate accertate della Savoia e di Nizza negli ultimi anni del dominio sabauda. Esistono tuttavia, in alcuni spogli, dei dati frammentari che danno un'idea dell'ordine di grandezza del fenomeno. Ed infatti, negli spogli degli anni 1849-1853 sono indicate le riscossioni di ciascuna tesoreria provinciale. Escludendo il gettito dei prestiti pubblici, i proventi riscossi dalle tesorerie provinciali dei territori ceduti alla Francia e quelli riscossi dalle tesorerie dell'intero regno furono:

Prospetto A - Riscossioni delle tesorerie provinciali nel quinquennio 1849-1853
(in migliaia di lire)

Esercizio	Riscossioni delle tesorerie provinciali	
	di Nizza e Savoia	dell'intero regno (inclusa la Sardegna)
1849	8.351	85.200
1850	8.972	84.740
1851	9.379	91.693
1852	10.734	98.005
1853	10.800	100.184
Totale	48.236	459.822

Come si vede, in base a questi dati la Savoia e Nizza contribuivano per il 10,5% alle esazioni delle tesorerie provinciali. Queste ultime rappresentavano oltre i nove decimi delle entrate di competenza, cosicché la percentuale del 10% attribuita ai territori ceduti alla Francia è abbastanza verosimile.

Oltre la cessione di Nizza e Savoia, occorre tenere presente un'altra variazione dell'ambito territoriale al quale i dati si riferiscono: sino al 1849, la tabella I indica le finanze statali della sola terraferma; dal 1850 in avanti, invece, essa include anche le entrate fiscali dell'isola di Sardegna. Questa aveva infatti, inizialmente, un'amministrazione autonoma ed una contabilità propria; ma il desiderio di un ordinamento amministrativo uniforme in tutte le parti del Regno indusse le autorità piemontesi a dare all'isola la stessa struttura amministrativa e finanziaria delle provincie continentali. Nel 1850 divenne così possibile unificare la contabilità della terraferma e dell'isola e raccogliere in un unico bilancio le entrate dell'una e dell'altra. Le finanze statali della Sardegna nel periodo 1845-1849 sono esposte nella tabella II; per il periodo 1850-1860, invece, esse sono confuse con quelle della terraferma nella tabella I.

III - *Natura dei dati*

I dati della tabella I rappresentano le entrate «accertate», ossia le entrate consuntive di competenza di ciascun anno solare. I dati sono al lordo delle spese di riscossione; fa eccezione il provento dei tabacchi e delle polveri e piombi, da cui sono detratti gli aggi di vendita corrisposti ai gabellieri. Sono escluse le entrate dei prestiti pubblici ottenuti dalle R. Finanze, le estrazioni dalla Cassa di riserva, le partite di giro e le entrate per movimento di capitali. I valori rappresentano migliaia di lire nuove piemontesi e sono stati ricavati dagli spogli, o bilanci consuntivi, annualmente compilati dal Ministero delle finanze. Come si è detto, sino al 1849 i dati si riferiscono alla sola terraferma; dal 1850 in poi, all'intero stato.

I dati della tabella II rappresentano le entrate «accertate», ossia le entrate consuntive di competenza di ciascun anno solare, del regno di Sardegna³. I dati sono al lordo delle spese di riscossione; sono escluse le entrate dei prestiti ottenuti dalle R. Finanze e quelle per movimento di capitali. I dati rappresentano migliaia di lire nuove piemontesi⁴ e sono stati ricavati

² Nel 1860 Nizza e Savoia rimasero sotto l'amministrazione sabauda per poco meno di un semestre. In quell'anno le entrate accertate (esclusi i prestiti e le vendite patrimoniali straordinarie) furono 162 milioni di lire. La perdita dei due territori rappresentò quindi poco più di 8,1 milioni.

³ Per Regno di Sardegna intendiamo riferirci esclusivamente alla Sardegna, con le isole minori.

⁴ Sui documenti originari, l'unità di conto usata sino al 1842 è la *lira sarda*. I dati in essa espressi sono stati convertiti in lire piemontesi in base al cambio ufficiale: una lira sarda = L.n. 1,92. Dal 1843 in avanti, invece, i dati originari sono espressi in lire nuove piemontesi.

dagli spogli compilati annualmente dall'Intendente generale del Regno di Sardegna.

IV - Note alla tabella I delle entrate

1) IMPOSTE DIRETTE

1.1 - *Imposta prediale*. – In questa voce sono compresi i gettiti erariali delle seguenti imposte:

- a) *imposta prediale di terraferma*, istituita col Regio Editto 14 dicembre 1818 ed applicata promiscuamente sui terreni e sugli stabili sino al 1850, sui soli beni rurali a partire dal 1851;
- b) *imposta sui beni rurali e sui fabbricati dell'isola di Sardegna*, introdotta dal 10 gennaio 1853 in sostituzione dei vari donativi e contributi che ne tennero fino allora le veci;
- c) *imposta sui fabbricati di terraferma*, creata con la Legge 31 marzo 1851.

L'imposta prediale regia si suddivideva nel cosiddetto « principale » ed in un numero di centesimi detti « addizionali » e destinati a scopi speciali. Nella tabella I è indicata solo l'imposta regia (o erariale), ma oltre essa vi erano anche una sovrimposta fondiaria provinciale ed una comunale. Le seguenti cifre danno un'idea dell'importanza delle tre contribuzioni prediali:

Prospetto B - Imposte fondiarie della terraferma⁵

Anno	IMPOSTA FONDIARIA			
	Erariale	Provinciale	Comunale	Totale
1818	15.840.244	8.454.941		24.295.185
1819	15.671.787	1.832.646	3.378.620	20.883.053
1828	12.975.815	2.705.024	3.014.993	18.695.832
1847	11.920.230	4.334.851	3.647.425	19.902.506
1849	11.920.198	10.682.274		22.602.472
1851	11.931.447	5.020.470	5.808.405	22.760.322

⁵ I dati degli anni 1819, 1828, 1847 e 1851 sono contenuto nel *Rapporto fatto il 26 maggio 1852 dal deputato Despine alla Commissione del catasto nominata dalla Camera il 23 aprile* (Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, tornata del 26 maggio 1852). I dati degli anni 1818 e 1849 sono contenuti nel *Progetto di legge presentato dal Ministro delle finanze alla tornata del 5 aprile 1851, per lo stabilimento della contribuzione prediale del 1851 nelle provincie di Terraferma* (Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, tornata del 5 aprile 1851).

Ad eccezione dell'imposta sui fabbricati, che era un'imposta per quantità, l'imposta fondiaria di terraferma era percetta per contingente; il suo ammontare complessivo, predeterminato anno per anno, era cioè suddiviso tra i vari comuni e quindi ripartito tra i proprietari di immobili, in proporzione al valore loro attribuito dai catasti. Entrambe le ripartizioni del contingente davano luogo a sperequazioni. Secondo i dati ufficiali del prospetto c), la suddivisione del contingente regio tra le varie divisioni⁶ diede luogo, nel 1851, a carichi tributari varianti dal 3 al 10% del reddito netto (cfr. la colonna 9); anche tenendo conto delle sovrimposte locali, il rapporto tra carico fiscale e reddito variava dal 6 al 16% (cfr. la colonna 10).

Anche nella seconda fase dell'imposizione, in cui il contingente comunale era ripartito in base ai valori catastali, avvenivano delle sperequazioni. Ed infatti, tranne l'isola di Sardegna, i catasti non erano uniformi, essendo il frutto di legislazioni tributarie diverse, né generali, mancando in un buon numero di comuni, né infine qualitativamente tali da offrire elementi precisi per il calcolo della ricchezza fondiaria. Pur riconoscendo la necessità di un catasto generale ed uniforme per tutte le provincie dello Stato, esso non venne decretato che nel 1855, ed anche allora i lavori procedettero con tale lentezza che, nel 1861, il catasto era terminato in due sole provincie.

Per quanto riguarda l'isola di Sardegna, le imposte dirette del 1850, 1851 e 1852 sono costituite dagli antichi donativi e contributi dell'isola, e precisamente dal donativo ordinario e straordinario, dal sussidio ecclesiastico, dalle prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali, dai contributi ponti e strade, paglia, torri, posta ed amministrazione provinciale⁷ e dai proventi barancellari⁸.

⁶ Per agevolare l'amministrazione civile e militare il territorio dello Stato era diviso in *divisioni* (chiamate anche *governi militari*); queste erano a loro volta suddivise in *provincie*, le provincie in *mandamenti* ed i mandamenti in *comuni*.

⁷ Nel 1850 questa voce venne cumulata, nello spoglio, con la somma a carico delle provincie per le spese d'Intendenza; nel complesso le due voci ascendevano a L. 244.078. L'anno successivo, si riconobbe che il contributo andava piuttosto considerato come un'imposta fondiaria e lo si cumulò quindi, giustamente, con la contribuzione prediale. Applicando questo criterio anche nel 1850, si è detratto dall'importo di L. 244.078 l'ammontare del contributo predetto (L. 27.918) e lo si è aggiunto, nella tabella I, all'imposta prediale.

⁸ Sugli spogli, il provento barancellare è cumulato con l'imposta fondiaria nel 1850, disgiunto da essa nel 1851, 1852 e 1853. Per rendere comparabili i dati, i proventi barancellari di questi ultimi tre anni sono stati uniti, nella tabella I, all'imposta prediale. Circa la natura del prodotto barancellare e dei vari donativi e contributi, cfr. le note alla tabella II.

Prospetto C - Distribuzione territoriale ed aliquota effettiva dell'imposta fondiaria nel 1851 (1)

Divisioni	IMPOSTA FONDIARIA (2)					Superficie in ettari (6)	Valore totale dei prodotti del suolo (7)	Reddito netto del suolo (4)	Imposta fon- diaria regia in % del reddito netto (9)	Imposta fon- diaria totale in % del reddito netto (10)
	Erariale		Provinciale	Comunale	Totale					
	(2)	(3)								
Torino	2.221.179	600.000	710.053	3.531.232	582.358	54.243.313	21.697.325	10,2	16,3	
Ivrea	439.642	240.000	189.067	868.709	464.798	15.368.835	6.147.534	7,2	14,1	
Chambéry	550.123	330.000	368.216	1.248.339	649.021	31.728.027	12.691.211	4,3	9,8	
Anney	487.050	330.000	355.187	1.152.237	456.381	27.519.277	11.007.712	4,2	10,5	
Alessandria	1.586.699	550.000	838.132	2.975.011	395.742	60.782.263	24.312.905	6,5	12,2	
Cuneo	2.180.204	740.000	847.599	3.767.803	701.919	75.411.521	30.164.608	7,2	12,5	
Novara	1.599.054	620.000	1.108.335	3.327.389	553.535	50.599.005	20.239.602	7,9	16,4	
Vercelli	1.366.471	440.000	709.708	2.516.179	308.456	39.809.459	15.923.784	8,6	15,8	
Nizza	424.133	300.000	146.239	870.372	419.141	35.230.665	14.092.266	3,0	6,2	
Genova	595.834	430.000	325.694	1.352.528	326.231	41.815.841	16.726.336	3,6	8,1	
Savona	344.920	300.000	287.230	932.150	263.929	28.416.068	11.366.427	3,0	8,2	
Totale	11.775.309	4.880.000	5.886.640	22.541.949	5.121.511	460.924.274	184.369.710	6,4	12,2	
Imposte accertate	11.931.447	5.020.470	5.808.405	22.760.322	—	—	—	6,4	12,3	

(1) Fonte: *Rapporto fatto il 26 maggio 1852 dal deputato Despine alla Commissione del catasto nominata dalla Camera il 23 aprile* (Atti del Parlamento, Camera dei Deputati, tornata del 26 maggio 1852). I dati sono stati tutti ricavati dalla tabella riassuntiva contenuta nella relazione, ad eccezione di quelli delle colonne (7) ed (8). Questi ultimi sono stati tratti invece dalle tabelle analitiche che precedono la tabella riassuntiva.

(2) L'imposta fondiaria erariale è quella che figura nel bilancio preventivo; quella provinciale rappresenta la cifra massima indicata nella legge 12 ottobre 1848; quella comunale rappresenta la parte delle spese comunali ripartita sull'imposta fondiaria.

(3) I dati indicano il valore di tutte le produzioni agricole, ad eccezione di quella della barbabietola (per un totale di L. 756.408), della quale non si conosce la ripartizione territoriale. Le quantità raccolte si riferiscono all'anno 1848; i prezzi unitari, probabilmente, al 1851. I dati sono stati calcolati in base alle cifre comunicate dagli Intendenti e dai Sindaci al Ministero d'agricoltura e commercio.

(4) Il reddito netto imponibile rappresenta i 2/5 del valore totale dei prodotti. I 3/5 di differenza costituiscono l'importo presunto del diritto colonicò (generalmente pari alla metà dei prodotti), delle spese di manutenzione, delle sementi, dei danni atmosferici, ecc.

A partire dal 10 gennaio 1853 i vari donativi e contributi furono aboliti, insieme alle decime pagate al clero. Al loro posto subentrò una nuova contribuzione fondiaria, percepita col sistema della quotità; l'aliquota era fissata nella misura del 10% del reddito netto risultante dal catasto; il gettito totale non poteva essere inferiore a L. 2.111.400, comprensive dell'assegnamento di L. 800.000 a favore del clero. Applicata l'imposta prediale a ciascuna proprietà in ragione del decimo del reddito censuario assegnatole, l'introito globale ascese soltanto a L. 1.933.139. Per raggiungere la cifra prevista di L. 2.111.400, il Regio Decreto 15 agosto 1857 ordinò che l'aliquota fosse aumentata di un decimo e che si aggiungesse un altro decimo supplementare negli anni 1857, 1858, 1859 e 1860, per risarcire le Finanze delle minori riscossioni avvenute nel periodo 1853-1856. In base al Decreto 5 luglio 1859, a partire dal 10 luglio precedente tutte le imposte prediali dello Stato furono aumentate del 10% a titolo di sovr'imposta temporanea di guerra; l'aumento fu mantenuto anche nel 1860.

1.2 - *Imposta personale-mobiliare*. – Sono qui abbinate due imposte, create col Regio Editto 14 dicembre 1818 e riordinate con la Legge 28 aprile 1853: l'*imposta personale* e quella *mobiliare*. Sino al 1853 esse furono percepite per contingente; dal 1854 in avanti, invece, furono riscosse per quotità.

L'*imposta personale* era dovuta dai maggiorenni d'ambo i sessi e dai minorenni non soggetti alla patria potestà; ne erano esenti le persone di sangue reale, i rappresentanti ed agenti consolari delle nazioni estere, le donne maritate conviventi coi mariti, i braccianti ed i giornalieri che vivevano principalmente del loro lavoro, i poveri e le persone di servizio che alloggiavano presso i loro padroni. In base al Regio Editto 14 dicembre 1818, l'ammontare della tassa non poteva superare L. 3 per ciascun individuo nei comuni aventi 10.000 abitanti e più, L. 2,50 in quelli aventi una popolazione da 5000 a 9999 abitanti, L. 2 in quelli aventi una popolazione da 2000 a 4999 abitanti, L. 1,50 in quelli aventi una popolazione inferiore a 2000 abitanti. La legge del 28 aprile 1853 distinse tre tipi di imposta (minima, media e massima) applicabili a ciascun contribuente nella seguente misura:

comuni aventi una popolazione	imposta minima	imposta media	imposta massima
sino a 1999 abitanti	L. 1,—	L. 2,—	L. 3,—
da 2000 a 5999 abitanti	L. 1,50	L. 3,—	L. 4,50
da 6000 abitanti in su	L. 2,—	L. 4,—	L. 6,—

L'imposta minima era dovuta da ogni individuo esentato dall'imposta mobiliare ed avente un capitale mobiliare ed immobiliare non superiore a L. 3000. L'imposta media era dovuta da ogni individuo avente un capitale mobiliare ed immobiliare superiore a L. 3000 e da quelli compresi nella classe prima, seconda e terza dell'imposta mobiliare. L'imposta massima era dovuta da ogni individuo compreso in una classe dell'imposta mobiliare superiore alla terza. La legge del 28 aprile 1853 stabiliva inoltre che, per coloro che avevano del personale di servizio, la tassa personale era aumentata di L. 3 per ogni serva e di L. 6 per ogni servo.

L'*imposta mobiliare* era stabilita in ragione del valore locativo delle abitazioni e delle loro immediate dipendenze. Il valore locativo era determinato in base all'affitto reale o presunto, senza alcuna detrazione. La legge del 28 aprile 1853 divise il territorio dello Stato in sette zone: 1) città e territorio di Torino; 2) città di Genova; 3) comuni di 20.000 abitanti ed oltre; 4) comuni da 10.000 a 19.999 abitanti; 5) comuni da 5000 a 9999 abitanti; 6) comuni da 1600 a 4999 abitanti; 7) comuni aventi meno di 1600 abitanti. Si distinsero poi nove classi, od aliquote, di imposta, varianti da un minimo del 4 ad un massimo del 12% del valore locativo. Infine, per ciascuna zona, si determinarono gli importi del valore locativo ai quali andavano applicate le nove aliquote. In generale, a parità di valore locativo, l'aliquota aumentava man mano che dalla prima zona si passava alle ultime, ossia ai comuni meno popolosi. Così, ad esempio, per un valore locativo di L. 250 annue si pagava il 4% nella città e territorio di Torino, il 5% nella città di Genova, il 6% nei comuni aventi una popolazione di 1600 abitanti ed oltre, il 7% in quelli aventi una popolazione inferiore a 1600 anime.

L'imposta personale e quella mobiliare furono assoggettate all'aumento del decimo, introdotto dal 1° luglio 1859 e protratto sino al 1860 incluso, a titolo di sovrimposta di guerra.

1.3 - *Imposta prediale e personale-mobiliare*. – L'adozione di questa voce è stata resa necessaria dal fatto che, sino al 1833, negli « spogli » del Ministero delle finanze il gettito dell'imposta prediale e quello dell'imposta personale-mobiliare sono indicati cumulativamente con un'unica cifra.

1.4 - *Imposta delle patenti*. – È quella che colpiva direttamente l'esercizio delle professioni, del commercio e dell'industria, in proporzione del reddito ritrattono. Originariamente rappresentò un riordinamento ed ampliamento della « tassa di finanza », che si percepiva sopra alcune professioni

soggette a particolari condizioni e restrizioni di esercizio. La legge del 16 luglio 1851, che istituì l'imposta, precisò che chiunque esercitava un'industria e commercio, una professione od un'arte liberale doveva munirsi di un apposito documento per autenticare questo suo esercizio. Tale documento veniva chiamato «patente» ed importava l'obbligo del pagamento di un'imposta speciale. Inizialmente essa era proporzionata al reddito dei tre anni precedenti quello in cui aveva luogo l'imposizione e senza detrazione dell'interesse sui capitali impiegati. In seguito, a causa degli inconvenienti derivanti dal sistema di accertamento adottato, si emanarono le leggi del 7 luglio 1853 e del 19 aprile 1856, in base alle quali l'imposta era costituita da un diritto fisso e da uno proporzionale. Il primo variava a seconda della professione e, in taluni casi, a seconda della popolazione del comune in cui era esercitata. Il diritto proporzionale era commisurato all'affitto dei locali occupati dagli esercenti e corrispondeva generalmente al 5% del valore locativo.

1.5 - *Imposte dirette minori*. – In questa categoria sono stati conglobati i gettiti delle seguenti imposte dirette:

- a) *Finanza dei notai, misuratori, sensali, ecc.* - L'imposta era pagata annualmente da tutti coloro che esercitavano una attività «privilegiata». Alcune professioni erano infatti soggette a speciali condizioni e restrizioni: così, ad esempio, i notai potevano esercitare solo se erano debitamente costituiti; alcune professioni, come quella di causidico, liquidatore, agente di cambio, sensale, misuratore, farmacista, ecc. potevano essere esercitate solo da coloro che possedevano la «piazza» (ossia privativa di esercizio) o l'avevano presa in affitto dal titolare o dalle Regie Finanze. Tutti costoro dovevano pagare all'erario una «finanza», che rappresentava, in forma primitiva, una specie di imposta sulle professioni liberali.
- b) *Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni*. - Fu introdotta dalla Legge 28 maggio 1852, con decorrenza dal 10 aprile dello stesso anno. L'idea della sua istituzione fu tratta dal progetto di legge per la tassa sulle professioni ed arti liberali. Originariamente, la nuova tassa doveva estendersi anche agli impiegati dello Stato, ma la commissione che esaminava il progetto ritenne preferibile diminuire gli stipendi e le pensioni con una legge speciale, in considerazione del fatto che «... era miglior espediente di ridurre, che di dare, per costringere poi a restituire»⁹.

⁹ *Discussione sul progetto di legge per ritenuta e tassa sugli stipendi, sulle pensioni, ed assegnamenti, ecc.* (Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, tornata del 17 aprile 1852).

La ritenuta e la sovratassa sugli stipendi, maggiori assegnamenti, aggu e altri proventi degli impiegati civili, degli ufficiali e degli altri impiegati contemplati nelle leggi e regolamenti sulle pensioni, furono stabilite nelle seguenti misure:

sino a L. 2500	3 %
da L. 2501 a L. 5000	4 %
da L. 5001 a L. 12.000	5 %
oltre L. 12.000	6 %

Di tali aliquote, l'1% era riscosso a titolo di sovratassa temporanea, il resto a titolo di ritenuta.

La tassa sulle pensioni di riposo a carico del bilancio dello Stato era di L. 10 per le pensioni da L. 500 a L. 1000; del 2,5% per le pensioni da L. 1001 in su.

2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI

2.1 - *Dogane.* – Sotto questa voce sono compresi i proventi dei dazi di importazione, esportazione, riesportazione (« ostellaggio ») e transito, nonché quelli delle contravvenzioni alle leggi doganali e di altri diritti minori come quelli di spedizione, bollo, magazzinaggio, ecc. Nel quinquennio 1854-1858 le diverse voci parteciparono nella seguente misura al totale della categoria:

	valori assoluti (media annua in lire nuove)	valori percentuali
Importazioni	14.366.758	90,43
Esportazioni	203.756	1,28
Riesportazioni	55.294	0,35
Transito	6.047	0,04
Diritti di spedizione	711.217	4,48
Bolli (timbri)	190.687	1,20
Magazzinaggio	65.415	0,41
Piombaggio colli	61.983	0,39
Imballaggio di seta nella Dogana di Torino	58.672	0,37
Altri diritti minori	48.177	0,30
Contravvenzioni	<u>119.658</u>	<u>0,75</u>
TOTALE	15.887.664	100,00

Per quanto riguarda in particolare la voce « importazioni », che era la più importante assorbendo oltre i nove decimi del totale, essa era alimentata in misura preponderante dai dazi applicati alle importazioni di zucchero, cotone, tessuti di lana, caffè e grano; quest'ultimo, però, ebbe un ruolo importante solamente fino al 1854, dato che in quell'anno si esentò la sua importazione dal pagamento di qualsiasi diritto.

La legge del 5 luglio 1859 istituì l'applicazione alle dogane del decimo di guerra, a partire dal 16 luglio successivo; tale misura fu prorogata sino a tutto il 1860.

2.2 - *Gabelle accensate*. – Le gabelle « accensate » (ossia appaltate) erano quelle sui corami, le pelli, la carne, la foglietta (vino), l'acquavite e la birra. Furono introdotte col Regio Editto 30 settembre 1814 in tutto il territorio dello Stato ad eccezione dei ducati di Savoia ed Aosta, del contado di Nizza, del principato di Oneglia e dell'isola di Sardegna. La loro regolamentazione tributaria subì successive modifiche, tra le quali merita menzione quella applicata dalla Legge 2 gennaio 1853, n. 1456. Questa legge, mentre aboliva la gabella sui corami e le pelli, estendeva l'applicazione delle altre a tutto il Regno, stabiliva i contingenti dovuti da ciascuna provincia e precisava le modalità da osservarsi nell'ulteriore riparto di queste quote fra i comuni e fra i consumatori.

Le gabelle erano generalmente esatte dai comuni. Una parte del loro gettito era versato nelle casse dello Stato ed era chiamata « canone gabellario »; l'altra, la più cospicua, era lasciata a beneficio dei comuni. Naturalmente, i dati della tabella I includono solo la quota spettante allo Stato.

2.3 - *Dazio di consumo (città di Torino)*. – Era percepito dagli impiegati delle gabelle per conto delle regie finanze, che ne rimborsavano una parte al comune. Il dazio di consumo comprendeva, fra l'altro, il diritto sulla carne (in ragione di denari otto per ogni libbra macellata), il diritto sui corami e la tassa commerciale riscossa alle porte della città sulle merci « facienti oggetto di un commercio qualsiasi » e destinate sia al consumo, sia al transito. Dal 10 luglio 1851, le finanze rinunciarono alla loro quota ed il gettito del dazio fu devoluto interamente al comune di Torino.

2.4 - *Imposta sulla vendita delle bevande, ecc.* – Fu introdotta con la legge del 2 gennaio 1853 e colpiva le vendite di caffè e di cioccolato liquido, di bevande fermentate su cui non era imposto il diritto di vendita al minuto

e di oggetti preparati con lo zucchero, nonché il gioco pubblico del biliardo. L'imposta era esatta da ciascun esercente in ragione dell'annuo fitto reale o presunto dei locali destinati alla vendita od al gioco. Venne aumentata dal 1° luglio 1859 a tutto il 1860 della sovrimposta di guerra del 10%.

2.5 - *Imposte minori sui consumi*. – Oltre le imposte di consumo summenzionate, nello stato sabauda vigevano le seguenti:

- a) *Imposta sulle vetture*. - Colpiva i proprietari ed i possessori di vetture pubbliche e private. Sino al 1853 i dati si riferiscono alla sola tassa sulle vetture pubbliche (omnibus e vetture a nolo); col 1854 entrò in vigore la nuova imposta sulle vetture pubbliche e private introdotta dalla Legge 1° maggio 1853, parzialmente modificata (e ridotta) con quella 20 settembre 1857. All'imposta fu applicato, nel secondo semestre 1859 e nel 1860, il decimo di guerra.
- b) *Gabella di macina ai molini di Dora*. - Era la gabella sulla macinazione, riscossa dalle Regie Finanze nella città di Torino. Fu soppressa con le Regie Lettere Patenti 10 dicembre 1846.
- c) *Appalto delle rivendite di sali e tabacchi*. - Fu istituito dal Regio Decreto 14 settembre 1851, il quale stabiliva che, a partire dal 1° gennaio successivo, le gabelle del sale e dei tabacchi aventi un reddito lordo superiore alle L. 500, che si rendessero vacanti, avrebbero dovuto essere date in appalto ai pubblici incanti. Il provento di questa voce deriva soprattutto dalle rivendite dei tabacchi, essendo quelle del sale di importanza insignificante.
- d) *Peso sottile e liuti, piatte e sacchi a Genova*. - Questa voce compare negli spogli del 1825 e del 1826. Essa rappresenta il provento dell'appalto, nel porto di Genova, della privativa dei mezzi per pesare, caricare, scaricare e travasare alcune merci (grani, granaglie, sali ed altri commestibili).
- e) *Altri proventi gabellari*. - Negli anni 1837, 1838 e 1839 sono compresi alcuni modesti importi, relativi a proventi non specificati dell'Azienda generale delle gabelle.

2.6 - *Sale* – 2.7 - *Tabacchi* – 2.8 - *Polveri e piombi*. – I dati esprimono gli introiti delle privative statali di tali prodotti. Circa il sale, il suo prezzo, pur non essendo uniforme in tutte le provincie del Regno, si mantenne sino al 1848 intorno ai cent. 50 il chilogrammo; a partire dal 31 luglio di quell'anno venne ridotto a cent. 30. I dati relativi alle polveri e piombi includono,

sino al 1833, i proventi (lordi) della privativa dei salnitri, che quell'anno fu soppressa. Dal 1° luglio 1859 e per tutto il 1860, i diritti di vendita del sale, delle polveri e dei piombi furono aumentati del 10%, per la applicazione della sovrimposta temporanea di guerra.

Prospetto D - Introiti, spese ed utili accertati dei monopoli di Stato
(in migliaia di lire) (1)

Anno	S A L I			T A B A C C H I			POLVERI E PIOMBI (2)		
	Introito	Spesa	Utile netto	Introito	Spesa	Utile netto	Introito	Spesa	Utile netto
1830	12.999	2.749	10.250	7.481	2.535	4.946	607	144	463
1831	13.343	2.612	10.731	7.092	2.513	4.579	595	146	449
1832	13.307	2.509	10.798	7.553	2.602	4.951	617	155	462
1833	13.415	2.746	10.669	7.811	3.130	4.681	581	151	430
1834	13.490	2.617	10.873	8.038	3.318	4.720	631	158	473
1835	13.751	2.559	11.192	8.622	3.257	5.365	667	136	531
1836	13.802	2.471	11.331	7.956	2.987	4.969	620	145	475
1837	13.833	3.001	10.832	8.010	2.155	5.855	458	102	356
1838	13.883	2.519	11.364	8.078	2.161	5.917	535	123	412
1839	13.953	2.735	11.218	8.085	2.594	5.491	592	140	452
1840	14.136	3.099	11.037	8.388	2.447	5.941	529	92	437
1841	14.247	2.809	11.438	8.649	2.471	6.178	523	121	402
1842	14.359	2.734	11.625	8.759	2.369	6.390	521	122	399
1843	14.442	2.666	11.776	8.958	2.508	6.450	501	121	380
1844	14.446	2.648	11.798	9.361	2.496	6.865	493	100	393
1845	14.438	2.810	11.628	9.897	2.585	7.312	458	105	353
1846	14.582	2.375	12.207	10.085	3.139	6.946	507	75	432
1847	14.487	2.967	11.520	10.231	3.504	6.727	589	103	486
1848	10.968	3.353	7.615	10.918	3.827	7.091	636	102	534
1849	9.583	3.207	6.376	11.562	2.870	8.692	605	124	481
1850	10.199	3.137	7.062	12.098	5.335	6.763	705	185	520
1851	10.401	3.294	7.107	12.389	4.243	8.146	786	134	652
1852	10.373	2.983	7.390	13.176	5.045	8.131	794	120	674
1853	10.543	2.904	7.639	13.577	3.912	9.665	790	164	626
1854	10.296	2.733	7.563	14.846	2.962	11.884	810	193	617
1855	10.502	2.546	7.956	15.961	3.795	12.166	859	222	637
1856	10.572	2.458	8.114	17.219	4.774	12.445	877	239	638
1857	10.538	2.441	8.097	18.417	7.418	10.999	952	259	693
1858	10.159	2.342	7.817	19.007	6.258	12.749	1.016	183	833
1859	10.502	2.180	8.322	21.611	8.877	12.734	966	155	811

(1) Non sono considerati gli anni 1825-1829 e 1860, poiché non si dispone delle spese relative.

(2) Dal 1830 al 1833 sono anche comprese le entrate, le spese e gli utili della privativa dei salnitri, abolita nel 1833.

I gettiti delle tre private sono indicati al lordo delle spese di amministrazione e di riscossione ¹⁰; esse sono riportate nel prospetto D, insieme ai proventi lordi ed agli utili netti.

2.9 - *Strade ferrate*. – I dati riportati nella tabella I rappresentano l'ammontare dei diritti percepiti per il trasporto dei viaggiatori e delle merci, il gettito delle tasse di pedaggio e l'importo dei canoni a carico delle società concessionarie. Sono inoltre incluse le somme riscosse per il servizio di trasporto, entro il territorio nazionale, di passeggeri e merci provenienti dall'estero. I dati indicano quindi il prodotto lordo delle ferrovie; nel prospetto E essi sono posti a confronto con le spese di esercizio e si è calcolato l'utile netto che ne derivò:

Prospetto E - Proventi, spese di esercizio ¹¹ ed utili accertati delle Ferrovie
(in migliaia di lire)

Anno	Provento lordo	Spesa di esercizio	Utile netto
1848	58	—	58
1849	481	700	– 219
1850	1.690	1.250	440
1851	2.355	1.418	937
1852	2.745	1.384	1.361
1853	3.859	1.772	2.087
1854	7.139	3.916	3.223
1855	10.398	6.324	4.074
1856	12.012	6.491	5.521
1857	12.410	6.741	5.669
1858	11.679	6.407	5.272
1859	15.734	8.170	7.564

2.10 - *Poste*. – I dati rappresentano il provento delle tasse di affrancamento delle lettere e delle stampe e del servizio di trasporto postale di viaggiatori e merci. Sono inoltre inclusi i noli riscossi dall'Azienda di ma-

¹⁰ Fa eccezione, come si è detto, il provento dei tabacchi, delle polveri e dei piombi, da cui sono dedotti gli aggi di vendita corrisposti ai gabellieri.

¹¹ Le spese di esercizio sono indicate nella parte passiva degli spogli, ma non è sempre possibile individuarle; nel 1848 e 1849, ad esempio, esse sembrano confuse con le spese di costruzione. Le cifre riportate nel prospetto per tali anni vanno perciò accolte con riserva.

rina per i trasporti tra Genova e la Sardegna sui battelli postali a vapore, e l'indennità dovuta dalla Sardegna per la « corrispondenza d'oltre mare » (L. 8000 annue dal 1837 al 1848). I dati indicano il prodotto lordo del servizio postale e, insieme alle spese relative ed agli utili netti, sono stati riuniti nel prospetto F:

Prospetto F - Prodotti, spese ed utili accertati del servizio postale
(in migliaia di lire)

Anno	Prodotto	Spesa	Utile netto	Anno	Prodotto	Spesa	Utile netto
1830	1.914	903	1.011	1845	2.520	1.166	1.354
1831	1.962	849	1.113	1846	2.615	1.189	1.426
1832	1.948	814	1.134	1847	2.637	1.197	1.440
1833	1.981	792	1.189	1848	3.093	1.318	1.775
1834	1.991	806	1.185	1849	3.235	1.344	1.891
1835	2.059	805	1.254	1850	3.289	1.578	1.711
1836	2.242	1.034	1.208	1851	2.982	1.692	1.290
1837	2.326	1.104	1.222	1852	3.215	1.930	1.285
1838	2.427	1.078	1.349	1853	3.442	2.288	1.154
1839	2.497	1.121	1.376	1854	3.445	2.302	1.143
1840	2.573	1.105	1.468	1855	3.646	2.231	1.415
1841	2.615	1.132	1.483	1856	3.774	2.276	1498
1842	2.620	1.192	1.428	1857	3.738	2.130	1.608
1843	2.630	1.180	1.450	1858	3.821	2.226	1.595
1844	2.532	1.193	1.339	1859	4.084	2.439	1.645

2.11 - *Telegrafi.* - Si tratta degli introiti lordi derivanti dalle linee telegrafiche di proprietà dello Stato. Nella parte passiva degli spogli sono indicate le spese del servizio telegrafico, ma non è possibile separare le spese di esercizio da quelle di costruzione di nuove linee. Per tale motivo, non si è potuto calcolare l'utile netto, come è stato fatto per gli altri servizi pubblici.

2.12 - *Zecche.* - I cespiti dell'amministrazione centrale delle Regie Zecche erano i seguenti: *a)* i diritti di fabbricazione delle monete d'oro e d'argento e quelli eventuali di affinazione, partizione e fusione delle paste nobili portate al cambio; *b)* i diritti di marchio sui lavori d'oro e d'argento e le contravvenzioni relative; *c)* gli utili ritratti dalla stampa delle medaglie; *d)* gli utili derivanti dall'impiego delle tolleranze in meno nel titolo e nel peso

delle monete emesse; e) gli utili sulle emissioni di monete divisionarie di rame, di cui lo Stato aveva la privativa. Per quanto riguarda in particolare queste ultime, nella parte passiva dello spoglio erano registrati il costo del metallo e le spese di fabbricazione; nella parte attiva il valore nominale delle monete di rame fabbricate. Nel prospetto G sono indicati i dati relativi alla gestione delle zecche ed al servizio del marchio, e precisamente i proventi lordi, le spese e gli utili netti.

Prospetto G - Prodotti, spese ed utili accertati delle zecche e del marchio
(in migliaia di lire)

Anno	Prodotto	Spesa	Utile netto	Anno	Prodotto	Spesa	Utile netto
1830	1.044	956	88	1845	157	135	22
1831	164	179	- 15	1846	156	196	- 40
1832	189	202	- 13	1847	194	139	55
1833	175	166	9	1848	178	193	- 15
1834	206	180	26	1849	211	188	23
1835	192	175	17	1850	249	204	45
1836	217	179	38	1851	201	175	26
1837	180	158	22	1852	197	170	27
1838	183	164	19	1853	176	133	43
1839	186	161	25	1854	163	143	20
1840	177	150	27	1855	157	134	23
1841	172	143	29	1856	192	135	57
1842	156	117	39	1857	171	123	48
1843	200	156	44	1858	180	132	48
1844	217	184	33	1859	185	150	35

2.13 - *Lotto*. – I dati rappresentano l'introito delle giocate. Sino al 1843 incluso essi sono al netto delle vincite; dal 1844 in avanti, invece, le comprendono. Con la legge del 13 agosto 1857 lo Stato fu autorizzato a trattenere il 10% delle vincite liquidate durante il 1858. La trattenuta, applicata anche nel 1859, fu portata nel 1860 a due decimi, di cui uno a titolo di sovrimposta temporanea di guerra. Nel prospetto H sono indicati i proventi lordi, le spese e gli utili netti del servizio del lotto.

Prospetto H - Prodotti, spese ed utili accertati del lotto

(in migliaia di lire)

Anno	Prodotto	Spesa	Utile netto	Anno	Prodotto	Spesa	Utile netto
1830	2.497	577	1.920	1845	4.262	2.779	1.483
1831	2.838	553	2.285	1846	4.623	2.843	1.780
1832	2.442	522	1.920	1847	3.984	1.950	2.034
1833	2.311	524	1.787	1848	2.853	1.600	1.253
1834	2.555	549	2.006	1849	3.267	2.151	1.116
1835	2.314	513	1.801	1850	3.743	1.812	1.931
1836	2.921	534	2.387	1851	4.568	3.086	1.482
1837	2.612	507	2.105	1852	4.953	2.578	2.375
1838	2.322	514	1.808	1853	5.212	2.717	2.495
1839	2.285	473	1.812	1854	5.861	3.628	2.233
1840	2.051	499	1.552	1855	6.552	4.267	2.285
1841	2.849	541	2.308	1856	8.656	6.441	2.215
1842	2.168	351	1.817	1857	8.059	4.304	3.755
1843	1.968	312	1.656	1858	7.008	3.967	3.041
1844	4.032	2.622	1.410	1859	5.910	3.422	2.488

3) IMPOSTE INDIRETTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE

3.1 - *Imposta di insinuazione ed emolumento*. – La voce è costituita dal gettito dell’imposta di emolumento e sugli atti giudiziari e dell’imposta di insinuazione. La *tassa di emolumento* fu prescritta dalle Regie Patenti 5 aprile 1816 per le sentenze ed ordinanze dei Senati e della Camera dei Conti, nonché per quelle degli altri magistrati e giurisdicenti. La materia venne riordinata con la Legge n. 206 del 9 settembre 1854, che introdusse delle nuove tariffe, aumentate dal 1° luglio 1859 per l’applicazione del decimo di guerra. L’*imposta sugli atti giudiziari*, istituita dal Regio Editto 27 settembre 1822, si riferiva agli atti delle cause civili vertenti avanti i Senati, Consolati, Tribunali di Prefettura e di Commercio; venne esata sino al 1853, in cui fu soppressa.

L’*imposta di insinuazione*, la più importante delle tre, consisteva nel diritto dovuto dai notai per il deposito, richiesto dalla legge, di una copia dei contratti fra vivi e degli atti testamentari da essi ricevuti, negli archivi di insinuazione. L’imposta, adottata in sostituzione di quella francese detta di registro, veniva percepita in base alle tariffe portate dal Manifesto Camerale

del 1° aprile 1816, parzialmente modificate dalle Regie Patenti 18 dicembre 1819, che ne elevarono della metà i diritti proporzionali. Col 1° agosto 1850 le aliquote subirono un nuovo aumento, pari al quinto, al quale furono soggetti tanto i diritti fissi che quelli proporzionali. Ad esso seguirono, dal 1° gennaio 1855, l'aumento previsto dalla Legge 9 settembre 1854 e, dal 1° luglio 1859, quello derivante dalla sovrimposta temporanea di guerra del 10%. Il nucleo del gettito proveniva da pochi tipi di atti, per i quali le aliquote furono così stabilite dalle varie leggi:

	Manifesto Camerale del 1° aprile 1816	Regie Patenti del 18 dicem- bre 1819	Regia Legge del 22 giu- gno 1850	Regia Legge del 9 settem- bre 1854
Trasferimento tra vivi, a titolo oneroso, di beni immobili	2 %	3 %	3,6 %	5 %
idem di beni mobili	1 %	1,5 %	1,8 %	2 %
prestiti, obbligazioni, cessioni e delegazioni di crediti	0,5 %	0,75 %	0,9 %	1 %
quietanza e riscatti di censi	0,25 %	0,375 %	0,45 %	0,5 %
permuta di beni stabili	1 %	1,5 %	1,8 %	2,5 %

3.2 - *Imposta di bollo*. – Ha la sua base nell'Editto 5 dicembre 1817 e nel successivo regolamento del 1° gennaio 1818. Le tariffe quivi contemplate rimasero stabili (salvo una loro più estesa applicazione per fini fiscali dal 1836) sino alla Legge 22 giugno 1850, che le elevò di un terzo a partire dal 1° agosto successivo. Ad essa seguì quella n. 207 del 9 settembre 1854, che aumentò ulteriormente i diritti dovuti per il bollo ordinario e quelli per il bollo straordinario. Anche a questa imposta venne applicato, dal secondo semestre del 1859, l'aumento del decimo di guerra. I dati includono i proventi della carta filigranata per le carte da gioco ed i tarocchi.

3.3 - *Imposta di successione*. – Fu introdotta dalle Regie Patenti del 18 giugno 1821 e le aliquote non subirono in seguito alcun mutamento sino alle leggi del 17 giugno 1851 e del 9 settembre 1854. L'imposta colpiva le trasmissioni di proprietà, di usufrutto e d'uso effettuate per successione od altro atto di liberalità a causa di morte nella seguente misura:

	Regie Patenti del 18 giugno 1821 (sul patrimonio netto)	Legge del 17 giugno 1851 (sul patrimonio netto)	Legge del 9 set- tembre 1854 (sul patrimonio netto)
ascendenti e discendenti	esenti	1 %	1 %
fratelli, sorelle, coniugi	2 %	2 %	5 %
zii, prozii, nipoti e pronipoti	3 %	3 %	5 %
cugini di 1° grado	4 %	5 %	7 %
altri parenti ed affini	6 %	8 % ¹²	9 % ¹³
estranei	10 %	10 %	10 % ¹⁴

Erano esenti dalla tassa: *a*) le successioni in linea ascendente e discendente il cui valore complessivo non eccedeva le L. 2000 (ridotte a L. 1000 dalla legge del 9 settembre 1854); *b*) le rendite del debito pubblico dello Stato; *c*) i lasciti che dovevansi distribuire ai poveri entro l'anno dalla morte del testatore e quelli per la celebrazione di uffici religiosi entro lo stesso anno. Dal 1° luglio 1859, le aliquote furono assoggettate all'aumento del 10% per l'applicazione della sovrimposta temporanea di guerra.

3.4 - *Imposta di ipoteca.* – I dati rappresentano il gettito dei diritti di iscrizione e trascrizione ipotecarie. A partire dal secondo semestre 1859, la tariffa prevista dalla Legge n. 206 del 9 settembre 1854 fu aumentata del 10% a titolo di sovrimposta di guerra.

3.5 - *Imposta di manomorta.* – Fu introdotta dalla legge del 23 marzo 1851, a partire dal 1° luglio successivo, sui redditi delle divisioni, provincie, comuni, istituti di carità e di beneficenza, fabbricerie ed ogni altro corpo o stabilimento di manomorta. La quotità della tassa era dello 0,50% del reddito tassabile per gli istituti di carità e di beneficenza, del 4% negli altri casi. La legge del 5 luglio 1859 estese pure ad essa la sovrimposta di guerra del 10%.

¹² Sino al 6° grado incluso.

¹³ Sino al 12° grado incluso.

¹⁴ Per gli istituti di carità e di beneficenza regolati dalle leggi del 24 dicembre 1836 e del 1° marzo 1850, l'aliquota era del 5%.

3.6 - *Imposte minori e tasse.* – Sono stati riuniti in questa voce i proventi di alcune imposizioni, rappresentate soprattutto dalle tasse sulle concessioni governative e precisamente:

- a) *diritti per i passaporti all'estero e loro visto e diritti per porto d'armi e permessi di caccia;* sino al 1851, i dati comprendono anche quelli relativi alle patenti di capitano e di patrono di marina, che dal 1852 in avanti sono inclusi tra i diritti marittimi;
- b) *diritti marittimi.* Furono introdotti dalla Legge n. 1211 del 26 giugno 1851 ed erano costituiti dai diritti di navigazione, di ancoraggio e di darsena;
- c) *tassa sugli attestati di privativa per invenzioni e scoperte industriali e tassa sui marchi e segni distintivi* in fatto di industria e commercio;
- d) *diritti di visita alle farmacie ed altre « officine di pubblica sanità »* e diritti sanitari diversi;
- e) *diritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero;*
- f) *diritti percepiti dai consolati all'estero;*
- g) *diritti sui libretti degli operai e delle persone di servizio.* Furono prescritti dalle Regie Patenti 23 gennaio 1829; i libretti servivano come passaporto all'interno;
- h) *diritti fissi per decreti di autorizzazione, di rinnovamento di autorizzazione o di modificazione di esercizio delle vetture pubbliche;*
- i) *diritti di verificaione dei pesi e misure;*
- j) *tassa annuale sulle società anonime ed in accomandita per azioni e sui biglietti in circolazione delle banche e tassa per una volta tanto sulle assicurazioni marittime* ed altre e sui contratti vitalizi;
- k) *tassa dell'1% sul capitale nominale dei titoli al portatore depositati presso l'amministrazione del debito pubblico.*

4) PROVENTI PATRIMONIALI

Sono costituiti dai redditi demaniali e da quelli del capitale mobiliare. In particolare, i primi sono composti dalle seguenti voci:

- a) provento delle miniere e cave esercitate direttamente dallo Stato e di quelle date in concessione all'industria privata;
- b) fitto di beni e case demaniali;
- c) fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, diritti d'acqua e di pesca;

- d) provento dei canali d'irrigazione del Vercellese e della Lomellina;
- e) annualità di censi, canoni e livelli diversi;
- f) crediti demaniali diversi;
- g) vendita ordinaria di proprietà demaniali.

I secondi sono invece costituiti dagli interessi e dai dividendi di cedole ed azioni industriali di proprietà dello Stato.

5) ENTRATE DIVERSE

5.1 - *Proventi dell'istruzione pubblica.* – I dati rappresentano i soli proventi di natura indiretta ed eventuale. I prodotti dell'istruzione pubblica erano di due specie: *a*) quelli di natura indiretta ed eventuale (ad es. i diritti d'esame) e *b*) gli affitti, annualità ecc. delle università. Negli anni dal 1852 in avanti, i proventi della prima specie sono indicati sugli spogli con una voce denominata «prodotti dell'istruzione pubblica»; quelli della seconda specie, invece, sono cumulati con i redditi demaniali. Negli spogli degli anni anteriori, invece, i due introiti sono separati dalle altre voci ed indicati dettagliatamente in una categoria propria. Per rendere comparabili i dati, dai proventi dell'istruzione pubblica degli anni 1848, 1849, 1850 e 1851 sono stati detratti gli affitti di stabili, le annualità, i proventi di cedole ecc., e li si sono indicati, nella tabella I, insieme ai redditi demaniali. La parte residua, invece, è stata inserita nella presente voce.

5.2 - *Sovrimposta per le spese di riscossione.* – I dati rappresentano il gettito dell'addizionale applicata ai ruoli delle seguenti imposte per coprire le spese della loro riscossione:

- 1) imposta prediale;
- 2) imposta personale-mobiliaria;
- 3) imposta di patente;
- 4) imposta sulla vendita delle bevande e derrate non soggette al diritto di vendita al minuto;
- 5) imposta sulle vetture;
- 6) imposte dirette divisionali, provinciali e locali ¹⁵.

¹⁵ Le imposte «divisionali» andavano a beneficio delle divisioni, ma – come tutte le imposte locali – erano riscosse da impiegati governativi.

Le imposte suindicate erano percepite per ruoli e su di esse gravava un'addizionale, il cui gettito doveva servire a coprire le spese della loro riscossione. Sino al 1849, però, il gettito di questa addizionale non figura nell'attivo degli spogli e, analogamente, le spese di riscossione risultano detratte dal passivo.

Dal 1850 in avanti, invece, si preferì darne debito conto al Parlamento e si inserirono pertanto nella parte attiva il gettito dell'addizionale e nella parte passiva le spese di riscossione effettivamente sostenute. I proventi e le spese non coincidono e non possono essere considerati partita di giro; inoltre, mancano gli elementi per scomporre l'addizionale tra le varie imposte alle quali si riferisce. Per tali motivi, il gettito della sovrimposta per le spese di riscossione è stato indicato in un'apposita voce della tabella I; l'addizionale ammontò a cent. 5 per ogni lira di imposta nel 1850 ed a cent. 4 dal 1851 in poi.

5.3 - *Rimborsi e concorsi nelle spese.* – La voce comprende i rimborsi di somme anticipate dallo Stato per conto di terzi, i rimborsi di prestiti concessi dallo Stato ed il concorso di enti locali e privati nelle spese sostenute dallo Stato. Nel 1859 sono inclusi i 15 milioni, con cui le nuove provincie del Regno concorsero nelle spese per la guerra di indipendenza.

5.4 - *Entrate diverse.* – I dati sono composti da entrate di natura ed importanza disparate, tra cui le principali sono: *a)* offerte, oblazioni, ecc. ricevute dallo Stato a vari titoli; *b)* proventi di oggetti fuori servizio ed altri diversi dei ministeri; *c)* multe e pene pecuniarie; *d)* prodotti diversi di natura casuale, non riferibili alle altre voci.

6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI

Nella tabella I non sono inclusi i gettiti dei prestiti pubblici (passivi) aperti dallo Stato, i fondi estratti dalla Cassa di riserva, le partite di giro¹⁶ e le vendite patrimoniali straordinarie. Per tale motivo, i totali delle entrate riportati nella tabella I non coincidono con quelli indicati sulle fonti. Si è ritenuto perciò opportuno indicare, nel prospetto seguente, l'ammontare delle partite escluse e collegarle con le entrate totali della tabella e delle fonti:

¹⁶ Le partite di giro sono rappresentate dal valore delle polveri e dei salnitri che l'Azienda generale d'artiglieria forniva all'Azienda delle regie gabelle. Sino al 1853, tale valore figura nell'attivo, quale introito dell'Azienda d'artiglieria, e nel passivo, per un ammontare corrispondente, quale debito dell'Azienda delle gabelle. Dal 1854 esso non fu più indicato nelle due sezioni dello spoglio, perché ciò rappresentava un'« inutile complicazione contabile ».

Prospetto I - Relazione fra le entrate totali della tabella I e quelle degli spogli

(in migliaia di lire)

Anno	ENTRATE ESCLUSE DALLA TABELLA I					Entrate effettive indicate nella tabella I	Entrate totali indicate sugli spogli
	Prestiti pubblici	Cassa di riserva	Partite di giro	Vendite patrimoniali straordinarie	Totale		
1825	—	—	217	—	217	68.256	68.473
1826	—	—	210	—	210	67.275	67.485
1827	—	—	227	—	227	69.474	69.701
1828	—	—	249	—	249	72.326	72.575
1829	—	—	262	—	262	69.182	69.444
1830	—	—	219	—	219	70.248	70.467
1831	22.500	—	222	—	22.722	70.636	93.358
1832	—	—	259	—	259	69.882	70.141
1833	—	—	270	—	270	72.609	72.879
1834	—	1.539	242	—	1.781	72.996	74.777
1835	—	3.290	248	—	3.538	72.602	76.140
1836	—	1.512	277	—	1.789	77.136	78.925
1837	—	920	217	—	1.137	77.391	78.528
1838	—	1.100	214	—	1.314	76.971	78.285
1839	—	343	207	—	550	76.973	77.523
1840	—	3.033	247	—	3.280	78.220	81.500
1841	—	1.568	193	—	1.761	79.689	81.450
1842	—	—	233	—	233	78.979	79.212
1843	—	1.219	226	—	1.445	81.206	82.651
1844	—	1.750	206	—	1.956	83.590	85.546
1845	—	1.985	228	—	2.213	84.514	86.727
1846	—	13.428	211	—	13.639	84.099	97.738
1847	—	13.277	264	—	13.541	81.785	95.326
1848	70.790	9.711	263	—	80.764	76.899	157.663
1849	71.886	—	256	4.868	77.010	81.984	158.994
1850	149.705	—	319	30	150.054	91.571	241.625
1851	79.393	—	389	4.081	83.863	97.379	181.242
1852	—	—	449	2.779	3.228	105.449	108.677
1853	45.029	—	390	935	46.354	109.202	155.556
1854	33.547	—	—	8.171	41.718	118.499	160.217
1855	25.011	—	—	2.762	27.773	128.995	156.768
1856	24.749	—	—	—	24.749	142.260	167.009
1857	—	—	—	398	398	137.978	138.376
1858	39.216	—	—	698	39.914	137.076	176.990
1859	49.868	—	—	—	49.868	164.558	214.426
1860	211.387	—	—	3.076	214.463	161.748	376.211

V - Note alla tabella II delle entrate

1) IMPOSTE DIRETTE

Nell'isola di Sardegna, le imposte dirette erano costituite da donativi e contributi vari, percepiti per contingente. Erano cioè predeterminati l'ammontare complessivo dell'imposta e la sua ripartizione tra i comuni, le città ed il clero; ciascuno di questi corpi distribuiva poi il contingente dovuto tra i propri membri, in base a criteri particolari. Le imposte dirette della Sardegna rimasero in vigore sino al 1° gennaio 1853, epoca in cui vennero sostituite da un'unica imposta fondiaria, percepita su basi nuove; alla metà del 1852 esse erano così distribuite:

Prospetto L - Quadro statistico delle imposte, che in Sardegna tengono luogo dei tributi diretti di terraferma, nel 1852 ¹⁷

(in migliaia di lire)

	IMPOSTE A CARICO				Imposte totali
	delle mitre	delle 7 città privilegiate ¹⁸	dei comuni	dell'erario ¹⁹	
Donativo ordinario	19.200	54.322	174.399	14.872	262.793
Donativo straordinario	33.600	54.322	168.862	14.403	271.217
Sussidio ecclesiastico	16.943	—	—	—	16.943
Ponti e strade	8.920	14.656	44.600	3.823	71.999
Paglia	—	3.042	52.526	—	55.568
Amministr. provinciale	—	—	27.918	—	27.918
Prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali	—	—	620.947	—	620.947
Quinta barancellaria	—	—	115.200	—	115.200
Contributo torri	—	—	15.013	—	15.013
TOTALE	78.663	126.342	1.219.495	33.098	1.457.598

¹⁷ La tabella è inserita nella relazione presentata dal relatore Santa Rosa nella seduta del 15 giugno 1852 sul progetto di legge del Ministro delle finanze, per lo stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna (Atti del Parlamento, Camera dei Deputati, tornata del 15 giugno 1852).

¹⁸ Le sette città privilegiate erano: Cagliari, Sassari, Castelsardo, Alghero, Bosa, Oristano ed Iglesias.

¹⁹ Sulla fonte, la dizione esatta è: « (a carico) dell'Azienda per fondi riscattati e di altri fondi non riscattati ». È probabile che si tratti dei contributi e dei donativi a carico dei fondi dello Stato.

In tale quadro, non è compreso il «contributo posta», a carico quasi totalmente dei comuni, che può probabilmente assimilarsi ad una imposta diretta e che come tale è stato considerato nella tabella II. Inoltre non è neppure incluso il donativo per la Regina, abolito nel 1832, che aveva caratteristiche simili a quelle del donativo straordinario.

1.1 - *Donativo ordinario* e 1.2 - *Donativo straordinario*. – L'imposta del donativo ordinario fu accettata dalle Corti del Regno di Sardegna nel 1698 e da allora essa rimase in vigore pressoché inalterata fino alla soppressione, avvenuta col 1° gennaio 1853. Il donativo straordinario fu anch'esso consentito dalle Corti saltuariamente, in occasione di gravi difficoltà finanziarie dell'erario; dal 1822 assunse in pratica carattere permanente, essendo sempre presente nei bilanci dello Stato. I due donativi erano percepiti per contingente dai vari comuni, città e mitra del regno. Essi costituivano dapprima un'imposta di capitazione proporzionata al reddito, ma poiché la ripartizione continuò a farsi sulle basi primitive, senza tenere conto dei mutamenti intervenuti nelle condizioni economiche, all'inizio del secolo XIX esisteva una notevole disuguaglianza di carico fiscale. La quota posta a carico dei comuni era ripartita, fra gli abitanti rispettivi, in modo più o meno ineguale, data la mancanza di elementi sicuri e l'esistenza di notevoli abusi. La quota spettante alle città era di solito iscritta nei bilanci municipali e pagata con i redditi dell'amministrazione civica. La quota del clero, infine, era pagata dai vescovi, che erano personalmente incaricati di distribuirla fra tutti i membri del clero diocesano e di riscuotere l'importo a proprio rischio e pericolo. Le quote comunali erano versate nelle casse esattoriali; quelle delle mitre e delle città direttamente nelle tesorerie.

1.3 - *Donativo per la Regina*. – Era un'imposta fondiaria di carattere straordinario, introdotta nel 1806. Il donativo era ripartito per contingente tra le sette antiche città del Regno. L'amministrazione di ciascuna città, a sua volta, ripartiva il contingente assegnatole fra i proprietari fondiari in proporzione dei loro possedimenti, riscuoteva l'imposta e la versava nella cassa apposita. Essendosi manifestati degli inconvenienti nell'esazione del tributo, nel 1821 si nominò una commissione incaricata di sovrintendere alla sua riscossione, di verificarne il riparto ed eventualmente di rettificarlo. L'esazione continuò però ad essere difficile e stentata e si decise allora di sostituire l'imposta con un sistema di dazi municipali sui beni di consumo, che diede migliori risultati e permise di abolire il donativo nel 1832.

1.4 - *Prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali.* – L'abolizione del feudalesimo avvenne in Sardegna verso il 1840 e fu effettuata dallo Stato col sistema del riscatto. Le regie finanze versarono cioè ai feudatari l'equivalente in denaro delle prestazioni feudali loro dovute dai vassalli. Lo Stato si rimborsava delle somme pagate ai feudatari mediante una contribuzione pecuniaria ripartita fra tutti i comuni dell'isola che costituisce appunto il contenuto della presente voce. I comuni, alla loro volta, ripartivano le somme dovute allo Stato fra tutti i cittadini che possedevano beni, facendoli concorrere al pagamento in proporzione delle loro possibilità; erano esclusi solamente i beni ed i redditi che gli ecclesiastici possedevano e percepivano per l'esercizio del proprio ministero. La somma dovuta all'erario dai comuni fu divisa in due parti, dette contributo redimibile e contributo irredimibile. Del primo i comuni potevano liberarsi pagando allo Stato il valore capitale corrispondente (calcolato al 5%); per il secondo ciò non era possibile.

1.5 - *Contributo ponti e strade.* – Nel 1782 il donativo ordinario fu aumentato di una somma che doveva servire esclusivamente alla costruzione, riparazione e manutenzione delle strade e dei ponti. Tale somma costituiva il cosiddetto «contributo ponti e strade» e veniva ripartita e pagata come il donativo ordinario.

1.6 - *Contributo paglia.* – Era imposto anch'esso per contingente e colpiva i proprietari terrieri. Le città lo pagavano nel modo seguito per il donativo ordinario; i comuni, invece, lo ripartivano secondo criteri diversi; alcuni si basavano ad esempio sul numero dei buoi destinati all'agricoltura, altri sulla quantità di grano seminato.

1.7 - *Contributo posta.* – Questo prodotto era costituito da due voci: il provento della tassa sulle lettere ed il contributo vero e proprio. Il primo era costituito dalla tassa imposta sulle lettere dirette in terraferma e dava un gettito relativamente modesto (nel 1846 esso ascese a L. 7.340 e nel 1848 a L. 6.720). Il secondo, più importante, era inizialmente fissato in L. 13.221, ma in seguito fu portato a L. 34.502. Nel 1848 questo contingente era così ripartito: L. 29.216 a carico dei comuni; L. 5.241 a carico delle sette città privilegiate; L. 45 a carico della città di Porto Torres. Mediante l'imposizione del contributo propriamente detto, tutte le lettere che circolavano nell'isola godevano piena franchigia. È però ovvio che l'imposta pesava soprattutto sui ceti rurali, che meno contribuivano al traffico postale.

1.8 - *Contributo amministrazione provinciale*. – Questo tributo serviva allo Stato per rimborsarsi di alcune spese provinciali a suo carico. Il clero e le città erano esenti dall'imposta, il cui contingente era ripartito tra i comuni nel modo praticato per i donativi.

1.9 - *Proventi barancellari*. – Nei comuni dell'isola vi era l'antica istituzione del barancellato. Esso costituiva una forma di assicurazione obbligatoria dei raccolti pendenti e del bestiame contro i danni provocati da distruzioni e da furti. L'assicurato pagava un compenso ad una squadra di armigeri, detta « Compagnia barancellare » (o barracellare, od anche barracellare), e questa si impegnava a sorvegliare i raccolti ed il bestiame e ad indennizzare il proprietario del valore assicurato qualora, nonostante la custodia, essi fossero danneggiati. Il compenso pagato alla compagnia consisteva in denaro ed in cereali, che erano successivamente venduti. L'imposta a favore dello Stato rappresentava la quinta parte dell'introito globale della compagnia, computato senza detrazione alcuna. Con le Regie Patenti 12 settembre 1840 si introdusse nell'isola il servizio delle guardie campestri e si stabilì che la loro assunzione dispensava il proprietario terriero dall'obbligo di servirsi delle compagnie barancellari. La legge del 15 aprile 1851 abolì il prelievo del quinto a favore dello Stato a partire dal 1° gennaio 1853; col 1° agosto dello stesso anno, le compagnie cessarono di essere obbligatorie.

1.10 - *Imposte dirette minori*. – I dati sono costituiti dal sussidio ecclesiastico e, nell'anno 1849, anche dal contributo torri. Il sussidio ecclesiastico era dovuto dalle mitre dell'isola nella misura di L. 16.943 annue e si pagava all'erario nello stesso modo dei donativi a carico del clero. Il contributo torri era pagato da 95 villaggi dell'isola, sparsi sul litorale, e serviva alla manutenzione delle opere di difesa dette « torri ».

2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONOPOLI, AZIENDE STATALI

2.1 - *Dogane*. – I dati rappresentano il provento dei dazi doganali e delle contravvenzioni alle leggi relative. Nell'esame dei dati occorre tenere presente che la Sardegna era separata dagli Stati Sabaudi di terraferma da una barriera doganale, che fu abolita solo nel 1848.

2.2 - *Sale*. – La produzione e la vendita del sale rappresentavano un notevole cespite dell'erario. Lo sfruttamento delle saline fu dapprima eser-

citato anche da privati, che però avevano l'obbligo di vendere il loro sale ad un prezzo non inferiore a quello prodotto dalle Regie Finanze. In seguito, a partire dal 1832, si iniziò il riscatto delle saline feudali ed in pochi anni si pervenne ad una forma di monopolio assoluto.

I dati della tabella II rappresentano l'introito lordo della privativa del sale. Nel prospetto M essi sono stati posti a confronto con le spese relative e si è calcolato, per differenza, l'utile netto della gestione.

Prospetto M - Introiti, spese ed utili accertati del monopolio del sale

(in migliaia di lire)

Anno	Introito	Spesa	Utile netto	Anno	Introito	Spesa	Utile netto
1825	238	109	129	1838	526	459	67
1826	280	106	174	1839	626	469	157
1827	266	97	169	1840	782	492	290
1828	366	155	211	1841	806	618	188
1829	374	131	243	1842	856	554	302
1830	443	163	280	1843	759	486	273
1831	397	164	233	1844	697	459	238
1832	391	316	75	1845	710	468	242
1833	436	316	120	1846	558	404	154
1834	408	400	8	1847	620	443	177
1835	531	509	22	1848	814	513	301
1836	581	512	69	1849	496	529	- 33
1837	645	520	125	—	—	—	—

2.3 - *Tabacchi*. – I dati rappresentano l'introito della privativa dei tabacchi, di cui lo Stato si riservava la manifattura e la vendita; la coltivazione era invece permessa, in determinate quantità e con speciali cautele. Nella tabella II sono indicati i proventi lordi; essi sono stati riportati nel prospetto N insieme alle spese relative ed all'utile che ne derivò.

Prospetto N - Introiti, spese ed utili accertati del monopolio dei tabacchi
(in migliaia di lire)

Anno	Introito	Spesa	Utile netto	Anno	Introito	Spesa	Utile netto
1825	376	124	252	1838	566	267	299
1826	407	187	220	1839	580	226	354
1827	417	157	260	1840	648	300	348
1828	590	131	459	1841	668	331	337
1829	578	140	438	1842	708	357	351
1830	475	165	310	1843	687	336	351
1831	401	232	169	1844	644	365	279
1832	363	201	162	1845	677	364	313
1833	386	345	41	1846	746	252	494
1834	513	287	226	1847	807	292	515
1835	446	292	154	1848	724	253	471
1836	593	179	414	1849	724	370	354
1837	541	231	310	—	—	—	—

2.4 - *Polveri e piombi*. – L'introito indicato è quello derivante dalla vendita delle polveri da mina e da caccia e dei piombi. Nella parte passiva dello spoglio, le spese della privativa figurano solo dal 1843 in avanti e per le cifre seguenti:

1843	L. 2.811	1847	L. 6.377
1844	L. 3.915	1848	L. 3.542
1845	L. 3.453	1849	L. 6.150
1846	L. 6.087	—	—

Può darsi che, sino al 1842, il prodotto iscritto nell'attivo sia al netto delle spese di gestione; oppure può anche darsi che esso sia al lordo e che le spese relative siano confuse in qualche voce del passivo. Le notizie sinora rinvenute non consentono di sapere qualcosa di preciso in proposito.

2.5 - *Imposte minori sui consumi*. – Sono stati riuniti in questa voce i proventi delle contravvenzioni gabellarie e quelli delle seguenti imposizioni:

- a) *gabella della neve*; la privativa della vendita della neve nella città di Cagliari dava inizialmente un modesto reddito; in seguito, si preferì di cederla all'amministrazione civica;
- b) *testatico e diritto di bollo*; erano costituiti essenzialmente dal diritto percepito nella città di Sassari sul bestiame che vi si macellava e sul marchio dei cuoi e delle pelli, dal testatico di Iglesias, dal diritto di bollo pagato dai conciatori, ecc. Negli anni 1825, 1826 e 1827, il provento di questi diritti (rilevante, negli anni successivi, a poco meno di L. 3.000) si trova confuso tra le «rendite diverse», che nella tabella II sono state inserite tra i «*Redditi patrimoniali diversi*» (4.3).

Per quanto riguarda in particolare le contravvenzioni gabellarie, esse sono comprese nella presente voce per il solo periodo 1842-1846; in tali anni, esse figurano infatti negli spogli con un'unica voce, in cui sono cumulate le contravvenzioni doganali e quelle relative al sale, ai tabacchi ed alle polveri e piombi. Dal 1847 in avanti, le contravvenzioni relative ai quattro rami suindicati sono invece indicate separatamente sugli spogli ed è stato perciò possibile inserirle nella tabella II, rispettivamente alla voce «*Dogane*» (2.1), «*Sali*» (2.2), «*Tabacchi*» (2.3) e «*Polveri e piombi*» (2.4).

3) IMPOSTE INDIRETTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE

3.1 - *Imposta di insinuazione*. – Si basava sulle aliquote stabilite dal Regio Editto 3 gennaio 1812. La modicità dei diritti e lo scarso numero degli atti insinuati contribuivano a limitare il gettito dell'imposta. Per accrescerlo, il Regio Editto 26 febbraio 1839 sottopose alla insinuazione i trasferimenti di immobili aventi un valore inferiore a scudi sardi 15 (pari a L.n. 72), che sino allora ne erano esenti.

3.2 - *Imposte minori e tasse*. – I dati costituiscono il modesto provento di alcune tasse ed imposte di natura indiretta, fra cui: a) le *sportule*, con cui i privati in lite pagavano le spese dei procedimenti giudiziari, e le tasse di *emolumento giudiziario*; b) le *tasse ipotecarie*, che compaiono solo nel 1849 (anno in cui furono introdotte nell'isola), per L. 300.000; c) i diritti di «*scrivania*»; d) i diritti di *verificazione dei pesi e misure*. Negli anni 1825, 1826 e 1827, i diritti di «*scrivania*» non figurano esplicitamente negli spogli, ma sono probabilmente compresi tra le «rendite diverse», che nella tabella

II sono state inserite nei «*Redditi patrimoniali diversi*» (4.3). Nel 1828 e 1829, i diritti di «*scrivania*» fruttarono all'erario poco più di L. 16.000.

4) REDDITI PATRIMONIALI

4.1 - *Prodotto delle miniere*. – È rappresentato dal prezzo d'appalto delle miniere concesse all'industria privata e dall'introito (lordo) di quelle gestite direttamente dallo Stato.

4.2 - *Prodotto delle peschiere e tonnare*. – I dati indicano il provento delle peschiere e tonnare demaniali, normalmente appaltate ad aziende private.

4.3 - *Redditi patrimoniali diversi*. – Gli introiti che compongono questa voce sono i seguenti: *a*) prodotto dei sugheri, della legna e del pascolo delle ghiande nelle selve demaniali; *b*) censi, canoni, fitti di stabili, crediti diversi, interessi, provento di cedole del debito pubblico; *c*) redditi territoriali e feudali diversi; *d*) compenso che la città di Cagliari pagava per poter bagnare le piante della passeggiata pubblica con acqua demaniale; *e*) aggio commerciale sulle monete con le quali fu pagato all'isola il sussidio militare. Negli anni 1825, 1826 e 1827, è probabilmente compreso il gettito del «*testatico e diritto di bollo*» (per circa 3000 lire) e quello dei diritti di «*scrivania*» (per poco più di L. 16.000).

5) ENTRATE DIVERSE

5.1 - *Proventi dell'istruzione pubblica*. – Si riferiscono al 1849, e sono costituiti soltanto dagli emolumenti percepiti dalle università di Cagliari e Sassari; gli affitti degli stabili e le annualità sono, infatti, inseriti tra i redditi patrimoniali, conformemente a quanto si è fatto per la tabella I.

5.2 - *Fondi dell'amministrazione delle torri*. – La difesa delle coste dell'isola era in parte affidata a delle opere fortificate dette «*torri*», la cui amministrazione era affidata ad un ente apposito. Questo venne soppresso dal Regio Editto 17 settembre 1842; le torri furono poste sotto la diretta gestione dello Stato; i redditi e le spese dell'ente furono amministrati dall'Intendenza generale del Regno.

5.3 - *Rimborsi e concorsi nelle spese.* – I dati rappresentano le somme con le quali enti privati e pubblici concorsero nelle spese a carico dello Stato, i rimborsi di prestiti concessi dalle finanze, i rimborsi delle spese relative all'amministrazione della giustizia, ecc.

5.4 - *Sussidio militare.* – È l'importo che le finanze di terraferma versavano annualmente a quelle dell'isola, per contribuire alle spese militari.

5.5 - *Sussidi minori.* – Oltre quello militare, l'erario di terraferma dava all'isola dei sussidi minori, di cui i principali erano il sussidio destinato all'amministrazione del debito pubblico dell'isola e quello destinato a «sopprimere alle spese di manutenzione dei guastatori franchi e dei lavoratori».

5.6 - *Entrate varie.* – Nella voce sono compresi il valore nominale delle monete di rame emesse nel 1842 per l'isola (L. 176.580), le multe e le pene pecuniarie, ed infine i proventi «casuali ed imprevisi», ossia quelli di natura accidentale, non applicabili alle altre categorie dello spoglio.

6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI

I dati della tabella II non includono il ricavo delle vendite di beni demaniali ed il gettito dei prestiti (passivi) ottenuti dalle Finanze. Questi introiti sono invece indicati sugli spogli e per tale ragione il totale delle entrate segnato nella tabella non coincide con quello indicato nei rendiconti ufficiali. Si è ritenuto utile collegare, nel prospetto seguente, le due serie di totali, indicando altresì l'ammontare delle partite escluse dalla tabella II:

Prospetto O - Relazione fra le entrate totali della tabella II e quelle degli spogli

(in migliaia di lire)

Anno	Entrate escluse dalla tabella II			Entrate effettive indicate nella tabella II	Entrate totali indicate sugli spogli (1)
	Prestiti passivi	Vendite patrimoniali	Totale		
1825	—	—	—	3.998	3.998 (2)
1826	19	—	19	4.353	4.372 (3)
1827	—	—	—	4.261	4.261 (4)
1828	1.000	—	1.000	4.670	5.670 (5)
1829	650	—	650	4.519	5.169
1830	650	—	650	4.269	4.919
1831	500	—	500	3.676	4.176
1832	500	—	500	3.659	4.159
1833	450	—	450	3.697	4.147
1834	—	—	—	4.539	4.539
1835	—	—	—	3.731	3.731
1836	—	—	—	4.924	4.924
1837	—	—	—	5.109	5.109
1838	—	—	—	5.052	5.052
1839	—	—	—	5.007	5.007
1840	—	—	—	6.203	6.203
1841	—	—	—	6.699	6.699
1842	—	11	11	6.808	6.819
1843	—	31	31	6.493	6.524
1844	4.000	4	4.004	6.262	10.266
1845	—	4	4	6.317	6.321
1846	—	16	16	6.280	6.296
1847	—	3	3	6.079	6.082
1848	—	3	3	7.312	7.315
1849	4	5	9	5.087	5.096

- (1) Negli spogli degli anni 1825, 1826, 1827 e 1828 i sussidi della terraferma ed i prestiti passivi ottenuti dalle finanze sono indicati solamente tra le entrate della tesoreria generale di Cagliari e non figurano tra le entrate accertate degli spogli.
- (2) Incluse L. 838.917 di sussidi dell'anno 1825, non indicate nello spoglio.
- (3) Incluse L. 918.671 di sussidi e L. 19.200 di prestiti, non indicati nello spoglio.
- (4) Incluse L. 749.170 di sussidi, non indicate nello spoglio.
- (5) Incluse L. 745.077 di sussidi e L. 1.000.000 di prestiti, non indicati nello spoglio.

TABELLA I

ENTRATE CONSUNTIVE DI COMPETENZA
DELLO STATO SABAUDO DAL 1825 AL 1860

(nei dati dal 1825 al 1849 non sono comprese le entrate del Regno di Sardegna)

	(in migliaia di lire nuove)				
	1825	1826	1827	1828	1829
1) IMPOSTE DIRETTE	13.404	13.393	13.390	13.394	13.379
1.1 Prediale	?	?	?	?	?
1.2 Personale-mobiliare	?	?	?	?	?
1.3 Prediale e personale-mobiliare	13.182	13.181	13.181	13.175	13.173
1.4 Patenti	—	—	—	—	—
1.5 Imposte dirette minori	222	212	209	219	206
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI, LOTTO	44.490	44.571	45.898	47.627	45.731
2.1 Dogane	14.547	14.643	15.213	15.458	13.653
2.2 Gabelle accensate	3.679	3.679	3.701	3.702	3.701
2.3 Dazio di consumo (città di Torino)	1.556	1.552	1.622	1.639	1.587
2.4 Imp. sulla vendita delle bevande ecc.	—	—	—	—	—
2.5 Imposte minori sui consumi	270	255	79	79	79
2.6 Sale	12.283	12.606	12.928	12.940	13.081
2.7 Tabacchi	6.944	7.042	7.154	7.516	7.436
2.8 Polveri e piombi	537	538	595	641	617
2.9 Strade ferrate	—	—	—	—	—
2.10 Poste	1.820	1.800	1.798	1.854	1.854
2.11 Telegrafi	—	—	—	—	—
2.12 Zecche	123	123	427	1.044	958
2.13 Lotto	2.731	2.333	2.381	2.754	2.765
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	7.320	6.742	7.015	7.509	7.518
3.1 Insinuazione ed emolumento	4.822	4.455	4.596	4.987	4.992
3.2 Bollo	1.681	1.656	1.669	1.761	1.722
3.3 Successioni	494	332	453	455	501
3.4 Ipoteca	194	181	178	180	176
3.5 Manomorta	—	—	—	—	—
3.6 Imposte minori e tasse	129	118	119	126	127
4) PROVENTI PATRIMONIALI	1.850	1.624	1.402	1.208	1.455
5) ENTRATE DIVERSE	1.192	945	1.769	2.588	1.099
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Sovrimposta per le spese di riscossione	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	446	392	368	404	560
5.4 Entrate diverse	746	553	1.401	2.184	539
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	68.256	67.275	69.474	72.326	69.182

segue tabella I:

« Entrate consuntive di competenza dello Stato Sabauda dal 1825 al 1860 »

(in migliaia di lire nuove)

	1830	1831	1832	1833	1834
1) IMPOSTE DIRETTE	13.357	13.335	13.765	13.757	13.747
1.1 Prediale	?	?	?	?	12.812
1.2 Personale-mobiliare	?	?	?	?	743
1.3 Prediale e personale-mobiliare	13.153	13.140	13.557	13.556	13.555
1.4 Patenti	—	—	—	—	—
1.5 Imposte dirette minori	204	195	208	201	192
2) IMPOSTE INDIRECTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI, LOTTO	46.609	44.691	45.664	47.820	47.685
2.1 Dogane	14.578	13.277	14.175	15.727	14.910
2.2 Gabelle accensate	3.701	3.701	3.704	4.038	4.065
2.3 Dazio di consumo (città di Torino)	1.709	1.640	1.639	1.691	1.709
2.4 Imp. sulla vendita delle bevande ecc.	—	—	—	—	—
2.5 Imposte minori sui consumi	79	79	90	90	90
2.6 Sale	12.999	13.343	13.307	13.415	13.490
2.7 Tabacchi	7.481	7.092	7.553	7.811	8.038
2.8 Polveri e piombi	607	595	617	581	631
2.9 Strade ferrate	—	—	—	—	—
2.10 Poste	1.914	1.962	1.948	1.981	1.991
2.11 Telegrafi	—	—	—	—	—
2.12 Zecche	1.044	164	189	175	206
2.13 Lotto	2.497	2.838	2.442	2.311	2.555
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE	7.867	7.657	7.794	8.223	8.132
3.1 Insinuazione ed emolumento	5.301	5.171	5.208	5.476	5.416
3.2 Bollo	1.731	1.711	1.766	1.731	1.733
3.3 Successioni	533	482	532	552	536
3.4 Ipoteca	181	177	169	195	175
3.5 Manomorta	—	—	—	—	—
3.6 Imposte minori e tasse	121	116	119	269	272
4) PROVENTI PATRIMONIALI	1.285	1.575	1.786	1.980	2.130
5) ENTRATE DIVERSE	1.130	3.378	873	829	1.302
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Sovrimposta per le spese di riscossione	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	564	473	380	404	503
5.4 Entrate diverse	566	2.905	493	425	799
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	70.248	70.636	69.882	72.609	72.996

segue tabella I:

« Entrate consuntive di competenza dello Stato Sabauda dal 1825 al 1860 »

(in migliaia di lire nuove)

	1835	1836	1837	1838	1839
1) IMPOSTE DIRETTE	13.745	13.744	13.744	13.750	12.705
1.1 Prediale	12.812	12.812	12.812	12.815	11.757
1.2 Personale-mobiliare	743	743	743	743	743
1.3 Prediale e personale-mobiliare	13.555	13.555	13.555	13.558	12.500
1.4 Patenti.....	—	—	—	—	—
1.5 Imposte dirette minori	190	189	189	192	205
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI, LOTTO	47.854	51.102	51.138	50.188	51.213
2.1 Dogane	14.472	17.413	17.865	16.859	17.349
2.2 Gabelle accensate	4.065	4.083	4.096	4.096	4.440
2.3 Dazio di consumo (città di Torino)	1.623	1.722	1.624	1.656	1.646
2.4 Imp. sulla vendita delle bevande ecc.	—	—	—	—	—
2.5 Imposte minori sui consumi	90	126	134	149	180
2.6 Sale	13.750	13.802	13.833	13.883	13.953
2.7 Tabacchi	8.622	7.956	8.010	8.078	8.085
2.8 Polveri e piombi	667	620	458	535	592
2.9 Strade ferrate	—	—	—	—	—
2.10 Poste	2.059	2.242	2.326	2.427	2.497
2.11 Telegrafi	—	—	—	—	—
2.12 Zecche.....	192	217	180	183	186
2.13 Lotto	2.314	2.921	2.612	2.322	2.285
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	8.084	8.996	9.247	9.834	9.695
3.1 Insinuazione ed emolumento	5.368	5.795	5.947	6.082	6.148
3.2 Bollo	1.760	2.132	2.091	2.164	2.181
3.3 Successioni	530	613	664	637	748
3.4 Ipoteca	167	191	204	598	258
3.5 Manomorta.....	—	—	—	—	—
3.6 Imposte minori e tasse	259	265	341	353	360
4) PROVENTI PATRIMONIALI	1.928	1.831	1.818	2.190	2.039
5) ENTRATE DIVERSE	991	1.463	1.444	1.009	1.321
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Sovrimposta per le spese di riscossione	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	450	512	516	627	701
5.4 Entrate diverse	541	951	928	382	620
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	72.602	77.136	77.390	76.971	76.973

segue tabella I:

« Entrate consuntive di competenza dello Stato Sabauda dal 1825 al 1860 »

(in migliaia di lire nuove)

	1840	1841	1842	1843	1844
1) IMPOSTE DIRETTE	12.697	12.699	12.698	12.716	12.706
1.1 Prediale	11.762	11.767	11.766	11.773	11.772
1.2 Personale-mobiliare	743	743	743	743	743
1.3 Prediale e personale-mobiliare	12.505	12.510	12.509	12.516	12.515
1.4 Patenti	—	—	—	—	—
1.5 Imposte dirette minori	192	189	189	200	191
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI, LOTTO	52.117	53.308	52.712	54.553	56.780
2.1 Dogane	17.934	17.988	17.789	19.532	19.424
2.2 Gabelle accensate	4.439	4.438	4.437	4.436	4.434
2.3 Dazio di consumo (città di Torino)	1.736	1.670	1.747	1.724	1.687
2.4 Imp. sulla vendita delle bevande ecc.	—	—	—	—	—
2.5 Imposte minori sui consumi	154	157	155	162	154
2.6 Sale	14.136	14.247	14.360	14.442	14.446
2.7 Tabacchi	8.388	8.649	8.759	8.958	9.361
2.8 Polveri e piombi	529	523	521	501	493
2.9 Strade ferrate	—	—	—	—	—
2.10 Poste	2.573	2.615	2.620	2.630	2.532
2.11 Telegrafi	—	—	—	—	—
2.12 Zecche	177	172	156	200	217
2.13 Lotto	2.051	2.849	2.168	1.968	4.032
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE	10.088	10.219	9.640	10.263	10.666
3.1 Insinuazione ed emolumento	6.428	6.437	6.130	6.455	6.837
3.2 Bollo	2.220	2.187	2.144	2.250	2.286
3.3 Successioni	785	923	761	900	869
3.4 Ipoteca	282	285	253	279	285
3.5 Manomorta	—	—	—	—	—
3.6 Imposte minori e tasse	373	387	352	379	389
4) PROVENTI PATRIMONIALI	2.009	2.013	2.214	2.210	2.198
5) ENTRATE DIVERSE	1.309	1.450	1.715	1.464	1.240
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Sovrimposta per le spese di riscossione	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	724	761	888	865	746
5.4 Entrate diverse	585	689	827	599	494
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	78.220	79.689	78.979	81.206	83.590

segue tabella I:

« Entrate consuntive di competenza dello Stato Sabauda dal 1825 al 1860 »

(in migliaia di lire nuove)

	1845	1846	1847	1848	1849
1) IMPOSTE DIRETTE	12.707	12.707	12.708	12.700	12.701
1.1 Prediale	11.775	11.775	11.775	11.775	11.775
1.2 Personale-mobiliare	743	743	743	743	743
1.3 Prediale e personale-mobiliare	12.518	12.518	12.518	12.518	12.518
1.4 Patenti	—	—	—	—	—
1.5 Imposte dirette minori	189	189	190	182	183
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI, LOTTO	57.699	57.114	54.264	49.868	53.198
2.1 Dogane	19.340	17.933	15.668	14.555	17.471
2.2 Gabelle accensate	4.670	4.673	4.674	4.673	4.673
2.3 Dazio di consumo (città di Torino)	1.799	1.787	1.734	1.874	2.047
2.4 Imp. sulla vendita delle bevande ecc.	—	—	—	—	—
2.5 Imposte minori sui consumi	158	153	66	61	63
2.6 Sale	14.438	14.582	14.487	10.969	9.583
2.7 Tabacchi	9.897	10.085	10.231	10.918	11.562
2.8 Polveri e piombi	458	507	589	636	605
2.9 Strade ferrate	—	—	—	58	481
2.10 Poste	2.520	2.615	2.637	3.093	3.235
2.11 Telegrafi	—	—	—	—	—
2.12 Zecche	157	156	194	178	211
2.13 Lotto	4.262	4.623	3.984	2.853	3.267
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	10.506	10.591	10.633	8.558	9.413
3.1 Insinuazione ed emolumento	6.777	6.808	6.827	5.280	5.847
3.2 Bollo	2.337	2.354	2.353	2.003	2.054
3.3 Successioni	708	727	729	828	962
3.4 Ipoteca	292	294	299	209	237
3.5 Manomorta	—	—	—	—	—
3.6 Imposte minori e tasse	392	408	425	238	313
4) PROVENTI PATRIMONIALI	2.235	2.247	2.466	2.088	2.222
5) ENTRATE DIVERSE	1.367	1.440	1.714	3.685	4.450
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	469	436
5.2 Sovrimposta per le spese di riscossione	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	684	888	752	900	784
5.4 Entrate diverse	683	552	962	2.316	3.230
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	84.514	84.099	81.785	76.899	81.984

segue tabella I:

« Entrate consuntive di competenza dello Stato Sabauda dal 1825 al 1860 »

(in migliaia di lire nuove)

	1850	1851	1852	1853	1854
1) IMPOSTE DIRETTE	14.204	15.800	19.185	19.885	24.093
1.1 Prediale	13.274	14.870	15.608	16.374	16.239
1.2 Personale-mobiliare	743	743	779	779	3.452
1.3 Prediale e personale-mobiliare	14.017	15.613	16.387	17.153	19.691
1.4 Patenti	—	—	2.030	1.975	3.552
1.5 Imposte dirette minori	187	187	768	757	850
2) IMPOSTE INDIRECTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI, LOTTO	58.420	58.084	60.817	62.199	65.645
2.1 Dogane	19.715	17.570	19.575	17.364	14.687
2.2 Gabelle accensate	4.673	4.739	4.738	6.214	6.520
2.3 Dazio di consumo (città di Torino)	2.003	2.016	939	494	—
2.4 Imp. sulla vendita delle bevande ecc.	—	—	—	357	707
2.5 Imposte minori sui consumi	56	77	64	39	998
2.6 Sale	10.199	10.401	10.373	10.543	10.296
2.7 Tabacchi	12.098	12.389	13.176	13.577	14.846
2.8 Polveri e piombi	705	786	794	790	810
2.9 Strade ferrate	1.690	2.355	2.745	3.859	7.139
2.10 Poste	3.289	2.982	3.215	3.442	3.445
2.11 Telegrafi	—	—	48	132	173
2.12 Zecche	249	201	197	176	163
2.13 Lotto	3.743	4.568	4.953	5.212	5.861
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	12.732	15.055	19.286	20.254	21.151
3.1 Insinuazione ed emolumento	7.997	9.326	10.285	10.416	10.712
3.2 Bollo	3.023	3.729	4.179	4.073	4.210
3.3 Successioni	784	863	2.217	2.301	2.859
3.4 Ipoteca	316	315	355	416	347
3.5 Manomorta	—	6	878	1.286	832
3.6 Imposte minori e tasse	612	816	1.372	1.762	2.191
4) PROVENTI PATRIMONIALI	2.343	2.550	2.607	2.949	2.707
5) ENTRATE DIVERSE	3.872	5.890	3.554	3.915	4.903
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	464	472	468	452	437
5.2 Sovrimposta per le spese di riscossione	1.226	1.073	1.209	1.279	1.629
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	940	727	885	1.012	1.435
5.4 Entrate diverse	1.242	3.618	992	1.172	1.402
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	91.571	97.379	105.449	109.202	118.499

segue tabella I:

« Entrate consuntive di competenza dello Stato Sabauda dal 1825 al 1860 »

(in migliaia di lire nuove)

	1855	1856	1857	1858	1859	1860
1) IMPOSTE DIRETTE	24.196	24.113	24.452	24.302	25.341	31.204
1.1 Prediale	16.518	16.588	17.009	16.978	17.828	22.660
1.2 Personale-mobiliare	3.376	3.240	3.163	3.139	3.245	3.666
1.3 Prediale e personale-mobiliare	19.894	19.828	20.172	20.117	21.073	26.326
1.4 Patenti	3.452	3.355	3.358	3.233	3.368	3.888
1.5 Imposte dirette minori	850	930	922	952	900	990
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI, LOTTO	72.151	78.430	78.067	77.254	84.908	93.796
2.1 Dogane	15.943	16.915	15.497	16.396	17.846	21.820
2.2 Gabelle accensate	6.520	6.520	6.520	6.171	6.171	5.908
2.3 Dazio di consumo (città di Torino)	—	—	—	—	—	—
2.4 Imp. sulla vendita delle bevande ecc.	645	633	637	642	652	612
2.5 Imposte minori sui consumi	711	664	700	699	701	685
2.6 Sale	10.502	10.572	10.538	10.159	10.502	9.906
2.7 Tabacchi	15.961	17.219	18.417	19.007	21.611	20.308
2.8 Polveri e piombi	859	877	952	1.016	966	870
2.9 Strade ferrate	10.398	12.012	12.410	11.679	15.734	20.697
2.10 Poste	3.646	3.774	3.738	3.821	4.084	5.724
2.11 Telegrafi	257	396	428	476	546	943
2.12 Zecche	157	192	171	180	185	191
2.13 Lotto	6.552	8.656	8.059	7.008	5.910	6.132
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE	24.830	27.109	25.345	25.011	23.259	23.166
3.1 Insinuazione ed emolumento	11.802	13.418	11.995	11.281	10.354	10.719
3.2 Bollo	5.414	5.824	5.749	5.629	5.809	5.279
3.3 Successioni	4.562	4.671	4.395	4.872	3.965	4.159
3.4 Ipoteca	275	271	247	257	251	233
3.5 Manomorta	878	915	894	896	980	941
3.6 Imposte minori e tasse	1.899	2.010	2.065	2.076	1.900	1.835
4) PROVENTI PATRIMONIALI	2.633	2.722	2.440	2.519	3.105	4.115
5) ENTRATE DIVERSE	5.185	9.886	7.674	7.990	27.945	9.467
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica	444	427	401	398	380	432
5.2 Sovrimposta per le spese di riscossione	1.688	1.739	1.827	1.819	1.864	1.817
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese	1.560	2.176	2.115	2.552	22.110	1.347
5.4 Entrate diverse	1.493	5.544	3.331	3.221	3.591	5.871
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	128.995	142.260	137.978	137.076	164.558	161.748

TABELLA II

ENTRATE CONSUNTIVE DI COMPETENZA
DEL REGNO DI SARDEGNA DAL 1825 AL 1849

(in migliaia di lire nuove)

	1825	1826	1827	1828	1829
1) IMPOSTE DIRETTE	919	900	913	919	928
1.1 Donativo ordinario	263	263	262	263	263
1.2 Donativo straordinario	272	271	270	271	271
1.3 Donativo per la Regina	120	120	120	120	120
1.4 Prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali	—	—	—	—	—
1.5 Contributo ponti e strade	72	72	72	72	72
1.6 Contributo paglia	55	54	54	54	54
1.7 Contributo posta	17	21	21	21	21
1.8 Contributo amministr. provinciale	23	23	23	23	23
1.9 Proventi baraccellari	80	59	74	78	87
1.10 Imposte dirette minori	17	17	17	17	17
2) IMPOSTE INDIRECTE SUI CONSUMI, MONOPOLI, AZIENDE STATALI	1.944	2.283	2.347	2.780	2.601
2.1 Dogane	1.315	1.583	1.653	1.811	1.627
2.2 Sale	238	280	266	366	374
2.3 Tabacchi	376	407	417	590	578
2.4 Polveri e piombi	13	11	8	8	17
2.5 Imposte minori sui consumi	2	2	3	5	5
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE.....	31	31	37	51	50
3.1 Insinuazione	31	31	37	34	34
3.2 Imposte minori e tasse	—	—	—	17	16
4) PROVENTI PATRIMONIALI	206	188	156	159	154
4.1 Prodotto delle miniere	8	6	19	19	16
4.2 Prodotto delle peschiere e tonnare	107	91	49	71	71
4.3 Redditi patrimoniali diversi	91	91	88	69	67
5) ENTRATE DIVERSE	898	951	808	761	786
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Fondi dell'Amministr. delle torri	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	—	—	10	—	—
5.4 Sussidio militare	689	719	689	693	692
5.5 Sussidi minori	150	200	60	52	60
5.6 Entrate varie	59	32	49	16	34
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	3.998	4.353	4.261	4.670	4.519

segue tabella II:

« Entrate consuntive di competenza del Regno di Sardegna dal 1825 al 1849 »

(in migliaia di lire nuove)

	1830	1831	1832	1833	1834
1) IMPOSTE DIRETTE	970	954	863	822	838
1.1 Donativo ordinario	263	263	263	263	263
1.2 Donativo straordinario	271	271	271	271	271
1.3 Donativo per la Regina	120	120	30	—	—
1.4 Prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali	—	—	—	—	—
1.5 Contributo ponti e strade	72	72	72	72	72
1.6 Contributo paglia	54	54	54	54	54
1.7 Contributo posta	20	22	20	18	21
1.8 Contributo amministraz. provinciale	23	23	23	26	26
1.9 Proventi barancellari	130	112	113	101	114
1.10 Imposte dirette minori	17	17	17	17	17
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI	2.376	1.778	1.810	2.092	2.474
2.1 Dogane	1.424	970	1.044	1.254	1.535
2.2 Sale	443	397	391	436	408
2.3 Tabacchi	475	401	363	386	513
2.4 Polveri e piombi	30	6	8	13	14
2.5 Imposte minori sui consumi	4	4	4	3	4
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	53	49	41	43	42
3.1 Insinuazione	34	34	32	30	33
3.2 Imposte minori e tasse	19	15	9	13	9
4) PROVENTI PATRIMONIALI	140	124	116	121	173
4.1 Prodotto delle miniere	16	—	—	2	39
4.2 Prodotto delle peschiere e tonnare	61	61	61	61	72
4.3 Redditi patrimoniali diversi	63	63	55	58	62
5) ENTRATE DIVERSE	730	771	829	619	1.012
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Fondi dell'Amministr. delle torri	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	—	—	—	—	—
5.4 Sussidio militare	618	671	711	478	830
5.5 Sussidi minori	60	60	82	60	155
5.6 Entrate varie	52	40	36	81	27
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	4.269	3.676	3.659	3.697	4.539

segue tabella II :

« Entrate consuntive di competenza del Regno di Sardegna dal 1825 al 1849 »

(in migliaia di lire nuove)

	1835	1836	1837	1838	1839
1) IMPOSTE DIRETTE	815	831	838	895	907
1.1 Donativo ordinario	263	263	263	263	263
1.2 Donativo straordinario	271	271	271	271	271
1.3 Donativo per la Regina	—	—	—	—	—
1.4 Prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali	—	—	—	—	—
1.5 Contributo ponti e strade	72	72	72	72	72
1.6 Contributo paglia	54	54	55	55	56
1.7 Contributo posta	19	37	41	41	41
1.8 Contributo amministr. provinciale	26	26	26	26	26
1.9 Proventi barancellari	93	91	93	150	161
1.10 Imposte dirette minori	17	17	17	17	17
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONOPOLI, AZIENDE STATALI	1.773	3.020	3.101	2.966	2.921
2.1 Dogane	775	1.829	1.894	1.852	1.691
2.2 Sale	531	581	645	526	626
2.3 Tabacchi	446	593	541	566	580
2.4 Polveri e piombi	18	13	17	18	20
2.5 Imposte minori sui consumi	3	4	4	4	4
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	40	41	45	44	45
3.1 Insinuazione	31	32	35	35	39
3.2 Imposte minori e tasse	9	9	10	9	6
4) PROVENTI PATRIMONIALI	158	183	154	163	225
4.1 Prodotto delle miniere	22	40	14	30	55
4.2 Prodotto delle peschiere e tonnare	72	72	72	60	60
4.3 Redditi patrimoniali diversi	64	71	68	73	110
5) ENTRATE DIVERSE	945	849	971	984	909
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Fondi dell'Amministr. delle torri	—	—	—	—	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	16	6	—	—	2
5.4 Sussidio militare	776	745	880	880	820
5.5 Sussidi minori	60	60	60	60	60
5.6 Entrate varie	93	38	31	44	27
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	3.731	4.924	5.109	5.052	5.007

segue tabella II:

« Entrate consuntive di competenza del Regno di Sardegna dal 1825 al 1849 »

(in migliaia di lire nuove)

	1840	1841	1842	1843	1844
1) IMPOSTE DIRETTE	894	875	1.390	1.403	1.490
1.1 Donativo ordinario	263	263	267	263	263
1.2 Donativo straordinario	271	271	276	271	271
1.3 Donativo per la Regina	—	—	—	—	—
1.4 Prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali	—	—	514	533	621
1.5 Contributo ponti e strade	72	72	74	72	72
1.6 Contributo paglia	56	56	56	56	56
1.7 Contributo posta	41	41	41	41	41
1.8 Contributo amministr. provinciale	28	28	28	28	28
1.9 Proventi barancellari	146	127	117	122	121
1.10 Imposte dirette minori	17	17	17	17	17
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI	3.446	3.559	3.723	3.328	3.056
2.1 Dogane	1.987	2.059	2.121	1.841	1.676
2.2 Sale	782	806	856	759	697
2.3 Tabacchi	648	668	708	687	644
2.4 Polveri e piombi	25	22	33	36	34
2.5 Imposte minori sui consumi	4	4	5	5	5
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	75	73	78	76	84
3.1 Insinuazione	48	42	48	47	50
3.2 Imposte minori e tasse	27	31	30	29	34
4) PROVENTI PATRIMONIALI	564	841	330	268	312
4.1 Prodotto delle miniere	38	87	30	30	52
4.2 Prodotto delle peschiere e tonnare	60	60	60	60	62
4.3 Redditi patrimoniali diversi	466	694	240	178	198
5) ENTRATE DIVERSE	1.224	1.351	1.287	1.418	1.320
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	—
5.2 Fondi dell'Amministr. delle torri	—	—	92	96	95
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	175	30	38	55	116
5.4 Sussidio militare	980	1.040	880	880	880
5.5 Sussidi minori	—	120	120	120	120
5.6 Entrate varie	69	161	157	267	109
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	6.203	6.699	6.808	6.493	6.262

segue tabella II:

« Entrate consuntive di competenza del Regno di Sardegna dal 1825 al 1849 »

(in migliaia di lire nuove)

	1845	1846	1847	1848	1849
1) IMPOSTE DIRETTE	1.497	1.501	1.487	1.486	1.494
1.1 Donativo ordinario	263	263	263	263	263
1.2 Donativo straordinario	271	271	271	271	271
1.3 Donativo per la Regina	—	—	—	—	—
1.4 Prestazioni pecuniarie surrogate alle feudali	621	621	622	622	622
1.5 Contributo ponti e strade	72	72	72	72	72
1.6 Contributo paglia	56	56	56	56	56
1.7 Contributo posta	41	42	41	41	35
1.8 Contributo amministr. provinciale	28	28	28	28	28
1.9 Proventi barancellari	128	131	117	116	115
1.10 Imposte dirette minori	17	17	17	17	32
2) IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI, MONO- POLI, AZIENDE STATALI	3.320	3.137	2.983	2.957	2.772
2.1 Dogane	1.899	1.792	1.518	1.384	1.517
2.2 Sale	710	558	620	814	496
2.3 Tabacchi	677	746	807	724	724
2.4 Polveri e piombi	31	38	36	33	35
2.5 Imposte minori sui consumi	3	3	2	2	—
3) IMPOSTE SUI TRASFERIMENTI E TASSE....	84	77	83	85	383
3.1 Insinuazione	49	46	50	46	44
3.2 Imposte minori e tasse	35	31	33	39	339
4) PROVENTI PATRIMONIALI	244	403	333	244	354
4.1 Prodotto delle miniere	5	110	31	49	38
4.2 Prodotto delle peschiere e tonnare	62	64	64	64	63
4.3 Redditi patrimoniali diversi	177	229	238	131	253
5) ENTRATE DIVERSE	1.172	1.162	1.193	2.540	84
5.1 Proventi dell'istruzione pubblica ...	—	—	—	—	5
5.2 Fondi dell'Amministr. delle torri	95	96	95	96	—
5.3 Rimborsi e concorsi nelle spese ...	23	24	16	10	18
5.4 Sussidio militare	880	880	880	880	—
5.5 Sussidi minori	120	120	120	1.509	—
5.6 Entrate varie	54	42	82	45	61
6) ENTRATE EFFETTIVE TOTALI	6.317	6.280	6.079	7.312	5.087

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Oltre alle fonti e alla bibliografia citate nelle note, abbiamo fatto ricorso alle seguenti fonti e bibliografia:

A.S.T., *Materie Economiche - Finanze - Bilanci - 1792-1853; Regia Segreteria di Finanze - Anno finanziario 18... - Spoglio Generale in Ristretto Attivo e Passivo*, 1830-1846; *Regia Segreteria di Finanze - Anno finanziario 18... - Ristretto degli Spogli Generali dei Prodotti*, 1825-1846; *Intendenza Generale del Regno di Sardegna - Anno finanziario 18... - Spoglio generale in ristretto attivo e passivo*, 1825-1845; A.S.C., *Intendenza generale del Regno di Sardegna - Anno finanziario 18... - Spoglio generale in ristretto attivo e passivo*, 1846-1848.

MINISTERO DELLE FINANZE: *Esercizio 1847 - Spoglio generale attivo e passivo e risultati generali della contabilità d'ogni esercizio cominciando dal chiudimento dell'esercizio 1846*, Torino s.a.; *Esercizio 1848 - Spoglio generale attivo e passivo di Terraferma*, Torino s.a.; *Esercizio 1849 - Spoglio generale attivo e passivo degli Stati di Terraferma e di Sardegna*, Torino, s.a.; *Esercizio 1850 - Spoglio generale attivo e passivo degli Stati Sardi*, Torino s.a.; *Esercizio 1851 - Spoglio generale attivo e passivo degli Stati Sardi*, Torino s.a.; *Esercizio 1852 - Spoglio generale attivo e passivo degli Stati Sardi*, Torino s.a.; *Esercizio 1853 - Spoglio generale attivo e passivo degli Stati Sardi*, Torino s.a.; DIREZIONE GENERALE DEL TESORO, *Conti amministrativi dei proventi e delle spese dell'esercizio 1854*, Torino 1857; IDEM, *Conto amministrativo dei proventi e delle spese dell'esercizio 1855-1857*, Torino 1858-1859; IDEM, *Conti amministrativi dei proventi e delle spese degli esercizi 1858-1859 per le Antiche Provincie del Regno*, Torino 1863-1864; *Bilancio dell'entrata e della spesa del Regno per l'esercizio 1862* (s.l., s.a.).

A. BERNARDINO, *Tributi e bilanci in Sardegna nel primo ventennio della sua annessione al Piemonte (1721-1740) - Contributo all'illustrazione della Finanza Sabauda nell'Isola*, Torino 1921; IDEM, *La Finanza Sabauda in Sardegna (1741-1847)*, II, Torino 1924; *Calendario Generale pe' Regii Stati*, dal 1824 al 1860; L. CIBRARIO, *Cenni sulle condizioni delle finanze dal 1847 a tutto il 1852, dati a Sua Maestà dal Ministro delle Finanze*, Torino 1852; *Collezione Celerifera delle leggi, Decreti, Circolari e Manifesti, dal 1822 al 1860*, Torino; L. EINAUDI, *Corso di scienza delle finanze*, Torino 1914; A. FOSSATI, *Bilanci, tributi, redditi e valori negli Stati Sardi di Terraferma dalla Restaurazione all'avvento di Carlo Alberto*, in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali e discipline ausiliarie », febbraio 1930; IDEM, *Documenti di Storia Economica Piemontese - Saggi di politica economica Carlo Albertina*, Torino 1930; *Gazzetta Piemontese*, dal 1845 al 1860; F. LENCISA, *Considerazioni sulla condizione economica e finanziaria del Piemonte alla riapertura della sessione della Camera nel novembre dell'anno 1852*, Genova, 1853; A. PLEBANO, *Storia della finanza italiana dalla costituzione del nuovo regno alla fine del secolo XIX*, I: *Dal 1861 al 1876, premesso un cenno sulla Finanza del Regno Subalpino*, Torino 1899; I. SACHS, *L'Italie, ses finances et son développement économique, 1859-1884*, Paris 1885; G. SAVARESE, *Le finanze napoletane e le finanze piemontesi dal 1848 al 1860*, Napoli 1862; A. SCIALOIA, *I bilanci di Napoli e degli Stati Sardi*, Torino 1857; O. THAON DI REVEL, *Relazione sulle condizioni delle Finanze dal 1830 al 1846, rassegnata a Sua Maestà dal Primo Segretario di Stato delle Finanze*, Torino 1848.

INDICE

FINANZE PUBBLICHE

Fonti

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	pag.	3
Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	»	51

Studi

Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento	»	151
Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione	»	167
Distribuzione territoriale della ricchezza e dei carichi fiscali nella repubblica di Genova	»	199
La fiscalità nel dominio genovese tra Quattro e Cinquecento	»	235
Il principe ed il credito in Italia tra medioevo ed età moderna	»	253
Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico	»	275
Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura	»	297
La Casa di San Giorgio ed i prestiti a Francesco Sforza	»	307

MONETA CREDITO E BANCHE

Fonti

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860	pag. 317
Corso delle monete e dei cambi negli Stati Sabaudi dal 1820 al 1860	» 377
Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani	» 403
L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento	» 451
Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze	» 461

Studi

Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII	» 471
Monetary Changes and Prices in Italy in the Napoleonic Period	» 497
Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)	» 511
Ricavi e costi della zecca di Genova dal 1341 al 1450	» 537
All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600	» 551
Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI ^e -XVIII ^e siècle	» 569
Banca privata e banche pubbliche a Genova nei secoli XII-XVIII	» 583

I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)	pag. 603
Kredit und Banken in Italien, 15.-17. Jahrhundert	» 623
Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII	» 637
Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme	» 653
Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone	» 669
Alle origini della moneta genovese	» 683
Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo	» 691
Crises et scandales bancaires dans la formation du système financier: le cas italien (1861-1982)	» 699



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo